



UNIONE EUROPEA  
Fondo europeo di sviluppo regionale



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**PIANO UNITARIO DI VALUTAZIONE  
POR FESR - FSE  
2014-2020**

**14 luglio 2016**

## **INDICE**

### **PREMESSA**

- 1. INTRODUZIONE AL PIANO UNITARIO DI VALUTAZIONE**
- 2. FINALITA' E OBIETTIVI DEL PIANO**
- 3. NATURA DELLE VALUTAZIONI E MODALITA' PER LA LORO INDIVIDUAZIONE**
- 4. GOVERNANCE DELLE ATTIVITA' VALUTATIVE**
  - 4.1 Attori, ruoli e responsabilità**
    - 4.1.1 La Cabina di regia regionale e l'Unità di progetto di coordinamento tecnico**
    - 4.1.2 Le Autorità di gestione dei programmi operativi FESR e FSE**
    - 4.1.3 I Comitati di sorveglianza**
    - 4.1.4 Il Nucleo di valutazione della Regione**
    - 4.1.5 Il Partenariato economico, sociale e istituzionale**
  - 4.2 Il coordinamento tra fondi e programmi**
  - 4.3 La garanzia di un'adeguata capacità di valutazione**
  - 4.4 La gestione della qualità delle valutazioni**
  - 4.5 La diffusione, la condivisione e l'utilizzo dei risultati delle ricerche valutative**
- 5. SISTEMI INFORMATIVI E DISPONIBILITA' DI DATI**
- 6. CALENDARIO DELLE ATTIVITA' E BUDGET**

## **ALLEGATI**

### **CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PIANO UNITARIO**

#### **SCHEDE DI VALUTAZIONE**

01. Ricerca e Innovazione
02. Tecnologie dell'Informazione e della Telecomunicazione (TIC)
03. Competitività dei sistemi produttivi
04. Mobilità sostenibile
05. Agenda urbana
06. Servizi per l'infanzia
07. Inclusione sociale
08. Scuola primaria e secondaria
09. Università e alta formazione
10. Politiche attive del lavoro
11. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica amministrazione

## **PREMESSA**

Ai sensi dell'art. 114 del regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, l'Autorità di gestione di un programma operativo è tenuta a predisporre un piano delle valutazioni da presentare al Comitato di sorveglianza al più tardi entro un anno dall'adozione del programma.

In ottemperanza a tale obbligo, che lascia aperta la possibilità di preparare un unico piano di valutazione per più programmi operativi, e nel rispetto delle decisioni assunte nel quadro dell'Accordo di partenariato con l'Italia, il presente documento contiene il Piano unitario di valutazione della programmazione 2014-2020, comprendente le valutazioni afferenti ai programmi operativi regionali finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) e dal Fondo sociale europeo (POR FSE), nonché alcune previsioni di raccordo con il Piano di valutazione del Piano di sviluppo rurale finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (PSR FEASR).

Il Piano è stato elaborato dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Sardegna (NVVIP<sup>1</sup>) sotto la responsabilità dell'Unità di progetto della programmazione unitaria, struttura di raccordo fra le Autorità di gestione dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), deputata al coordinamento tecnico, all'attuazione e al monitoraggio di tutti i processi della programmazione regionale unitaria.

Nel rispetto della scadenza regolamentare del 14 luglio 2016<sup>2</sup>, il presente Piano è sottoposto al Comitato di sorveglianza del POR FESR dall'Autorità di gestione del programma, incardinata presso il Centro regionale di programmazione.

Le disposizioni di merito e procedurali, così come la lista delle valutazioni contenute nel presente Piano potranno essere oggetto di aggiornamenti e modifiche durante il periodo di programmazione, a seguito di cambiamenti nel governo regionale, o in risposta a nuove o meglio focalizzate esigenze valutative. Ogniquale volta ciò avverrà, il Piano sarà nuovamente presentato per il suo esame ed approvazione ai Comitati di sorveglianza dei programmi operativi FESR e FSE, ad opera delle rispettive Autorità di gestione.

---

<sup>1</sup> Il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NVVIP) della Regione Sardegna è la struttura di supporto alle Autorità di gestione dell'FSE e del FESR per la predisposizione del Piano delle valutazioni 2014-2020.

<sup>2</sup> Il Programma operativo FESR Sardegna 2014-2020 è stato approvato con Decisione C(2015) 4926 il 14 luglio 2015.

## 1. INTRODUZIONE AL PIANO UNITARIO DI VALUTAZIONE

Il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali comunitari (2014-2020) è improntato ad una logica fortemente orientata ai risultati attesi e ad una maggiore focalizzazione, rispetto al passato, sui cambiamenti più rilevanti identificati nel quadro della strategia Europa 2020<sup>3</sup>.

In questa prospettiva, un'importanza fondamentale è attribuita alla sorveglianza e alla valutazione delle operazioni cofinanziate dai fondi, che il regolamento UE 1303/2013 - recante disposizioni comuni sui fondi strutturali e di investimento per il periodo 2014-2020<sup>4</sup> - differenzia e circoscrive, attraverso numerose norme di dettaglio, rafforzando il ruolo della valutazione quale strumento di analisi e di ricerca per "migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto" (art. 54, comma 1).

Lo stesso regolamento richiede che un piano di valutazione sia redatto sotto la responsabilità dell'autorità di gestione, per uno o più programmi operativi, e presentato al comitato di sorveglianza al più tardi entro un anno dall'adozione del programma (art. 56, comma 1 e art. 114, comma 1).

Nel merito, in continuità con l'esperienza del periodo 2007-2013, l'Accordo di partenariato sottoscritto dall'Italia<sup>5</sup> ha previsto che a regime il piano di valutazione sia unitario a livello di singola regione e comprenda "le valutazioni relative a tutti i programmi operativi gestiti dalla stessa amministrazione, garantendo al contempo un reciproco raccordo anche con il piano di valutazione del Programma di sviluppo rurale". L'unitarietà del piano è vista come un modo per facilitare ulteriormente l'integrazione tra fondi nel perseguimento dei risultati attesi e, nel caso della Sardegna, risponde perfettamente alla strategia di programmazione unitaria adottata dalla Giunta regionale per l'utilizzo delle risorse derivanti da fonte comunitaria, nazionale e regionale<sup>6</sup>, strategia che in funzione di tale approccio ha anche ridisegnato l'architettura organizzativa delle competenze in materia di spesa delle risorse comunitarie.

A livello regionale, il processo per l'elaborazione di un piano unitario di valutazione ha preso avvio nella seconda metà del 2015 per iniziativa dell'Unità di progetto della Programmazione

---

<sup>3</sup> Commissione europea (2010). Comunicazione della Commissione, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. COM(2010) 2020 definitivo.

<sup>4</sup> Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 *recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio*.

<sup>5</sup> L'Accordo di partenariato con l'Italia è stato approvato dalla Commissione europea in data 29 ottobre 2014.

<sup>6</sup> Deliberazione della Giunta della Regione Sardegna n. 9/16 del 10 marzo 2015 recante *Indirizzi per la realizzazione del modello di governance per la Programmazione Unitaria 2014-2020*.

unitaria, struttura di raccordo fra le Autorità di gestione dei fondi SIE, deputata al coordinamento tecnico, all'attuazione e al monitoraggio di tutti i processi della programmazione regionale unitaria.

Per ragioni legate alle responsabilità poste in capo a ciascuna Autorità di gestione e al diverso grado di maturità dei POR FESR e FSE, tale processo è stato scandito da attività portate avanti autonomamente dalle due Autorità di gestione e da momenti di concertazione, che hanno riguardato in particolare obiettivi, metodologia e assetti di *governance* del Piano.

Una prima stesura del Piano, contenente le sole valutazioni da condursi nell'ambito del POR FSE - approvato con decisione comunitaria C(2014) 10096 del 17 dicembre 2014 - è stata trasmessa al Comitato di sorveglianza del POR FSE il 17 dicembre scorso e dal Comitato stesso approvato formalmente nella seduta del 26 maggio 2016.

Il presente documento rappresenta invece una seconda stesura del piano, più matura e completa in quanto comprensiva non solo delle valutazioni specifiche dei POR FESR e FSE - da condursi sotto la responsabilità delle rispettive Autorità di gestione - ma anche di quelle che in ragione di sinergie potenziali e di ambiti tematici trasversali, potranno essere condotte con il concorso di più fondi.

La responsabilità del Piano unitario delle valutazioni da intraprendere nel periodo 2014-2020 sugli interventi finanziati a titolo del FESR e del FSE<sup>7</sup> è dell'Unità di progetto della Programmazione unitaria. Nella presente stesura, e ogniqualvolta sarà oggetto di aggiornamenti, modifiche o integrazioni, il Piano unitario verrà sottoposto per il suo esame e approvazione ai Comitati di sorveglianza dei due Programmi operativi.

*In sintesi:*

Enfasi sui risultati e rafforzato ruolo della valutazione nella programmazione 2014-2020

Obbligo di predisporre un Piano di valutazione unitario a livello regionale

Possibilità di aggiornare, modificare e integrare il Piano in risposta a nuove esigenze valutative

Approvazione del Piano e delle attività valutative da parte dei Comitati di sorveglianza

## **2. FINALITA' E OBIETTIVI DEL PIANO**

L'innovazione di metodo di una costante verifica della performance degli interventi che caratterizza l'attuale programmazione è stata tradotta, a livello regolamentare, nell'obbligo

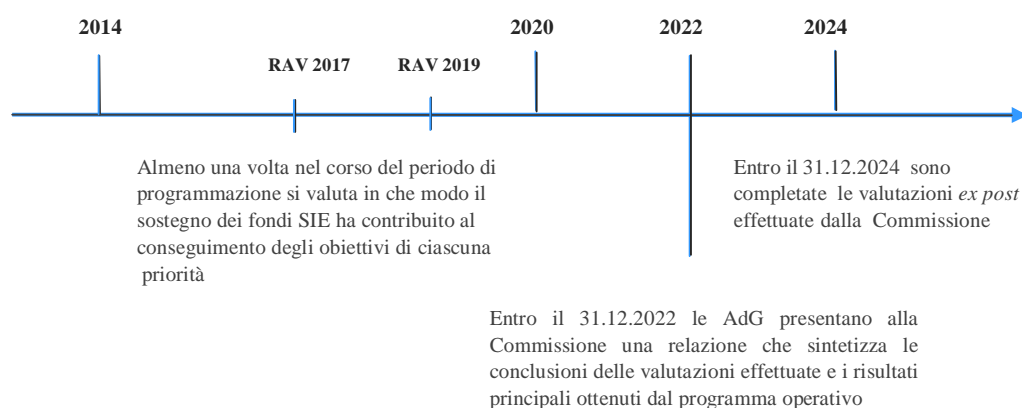
---

<sup>7</sup> Il Piano di sviluppo rurale finanziato sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale include già una prima traccia di piano di valutazione.

posto a carico delle autorità di gestione di svolgere attività di valutazione sugli "effetti" prodotti dall'azione amministrativa.

L'art. 56, comma 3 del regolamento generale sui fondi precisa infatti che "nel corso del periodo di programmazione, l'autorità di gestione garantisce che siano effettuate valutazioni di ciascun programma, anche intese a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto .. e che ogni valutazione sia soggetta ad appropriato *follow-up* conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo". Altresì, è richiesto agli Stati membri che "almeno una volta nel corso del periodo di programmazione sia valutato in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità".

Il calendario fissato dal regolamento per le valutazioni è schematizzato di seguito:



Per far sì che la valutazione divenga parte essenziale del ciclo di vita dei programmi, il regolamento di disposizioni comuni richiede anche che le attività valutative siano identificate (per quanto possibile) e presentate in maniera strutturata nel quadro di un piano di valutazione, nella fase iniziale della vita attuativa dei programmi. Il piano è concepito come strumento a supporto della qualità delle valutazioni e del loro utilizzo da parte delle autorità di gestione; esso deve facilitare la condivisione della conoscenza su "ciò che funziona e come" nei diversi ambiti tematici, alimentare e sostenere decisioni informate, e in ultima analisi contribuire a delineare politiche e programmi basati su evidenze. In particolare, il piano deve assicurare che le valutazioni siano disponibili in tempo utile affinché i risultati delle stesse possano essere integrate nei Rapporti annuali di esecuzione e in tutti gli altri report che le autorità di gestione dei programmi operativi sono tenute a produrre dal 2016 in poi.

Coerentemente con le disposizioni regolamentari, e con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea nei documenti guida, primo fra tutti il "Guidance Document on Evaluation Plans" del febbraio 2015<sup>8</sup>, gli obiettivi operativi del presente Piano unitario di valutazione sono i seguenti:

- definire una lista indicativa delle valutazioni da condurre nel periodo 2014-2020, corredata dell'oggetto e della motivazione a fondamento dei temi scelti;
- indicare, per quanto possibile, i metodi e le tecniche di valutazione più appropriate alla conduzione delle valutazioni e le relative esigenze in materia di dati;
- esplicitare il quadro di governance alla base dei processi decisionali e organizzativi che presiedono all'implementazione del Piano, incluse le modalità di coinvolgimento del partenariato e le disposizioni poste in essere per assicurare la diffusione, la condivisione e l'utilizzo dei risultati delle ricerche valutative;
- assicurare disposizioni funzionali all'accessibilità e alla disponibilità dei dati e sistemi informativi necessari alle valutazioni;
- precisare le modalità con cui si intende organizzare il controllo di qualità, reclutare expertise e costruire una capacità valutativa all'interno dell'amministrazione;
- definire un calendario delle valutazioni e il budget necessario all'attuazione del Piano.

*In sintesi, il Piano è lo strumento per:*

Identificare e pianificare le attività valutative in tempo utile perché i risultati possano essere integrati nella programmazione

Facilitare la condivisione della conoscenza su "ciò che funziona e come" nei diversi ambiti

Alimentare e sostenere decisioni informate e basate su evidenze

---

<sup>8</sup> European Commission, The Programming Period 2014-2020. a) *Monitoring and evaluation of european cohesion policy. Guidance Document on Evaluation Plans*. February 2015; b) *Suivi et evaluation de la politique européenne de cohesion. Fonds européen de developpement regionale et fonds de cohesion. Concepts et recommandations - Document d'orientation*. Mars 2014; c) *Monitoring and evaluation of european cohesion policy . European Social Fund - Guidance Document*. June 2015.



### **3. NATURA DELLE VALUTAZIONI E MODALITA' PER LA LORO INDIVIDUAZIONE**

La conoscenza degli esiti degli interventi realizzati sui programmi operativi e del contributo da essi dato agli obiettivi della Strategia Europa 2020<sup>9</sup>, è preoccupazione talmente sentita a livello comunitario in questa fase programmatica da rendere strategica la pianificazione delle valutazioni da intraprendere a tale scopo, come quella di tutti gli aspetti impliciti in una sorveglianza attenta e razionale della scelta, implementazione e andamento delle azioni preventivate.

L'emersione, e il soddisfacimento, di bisogni conoscitivi scaturenti dal carattere critico, strategico o innovativo di alcune policy accompagnerà l'intera vita attuativa dei programmi interessati dal presente Piano; approfondimenti di analisi e ricerche valutative potranno riguardare tanto i processi e i sistemi messi in atto, soprattutto gestionali, per i loro riflessi sulla capacità di spesa di assi e misure, quanto i risultati e i cambiamenti previsti o inattesi che si sono prodotti con l'attuazione dei progetti e degli interventi finanziati.

Tuttavia, c'è un tipo di valutazioni che necessitano di essere disegnate nello stesso momento in cui si definiscono gli interventi, e sono le valutazioni d'impatto, quelle che indagano l'utilità degli interventi cercando di restituire evidenze su ciò che è accaduto di attribuibile, attraverso un nesso empirico di causa effetto, a ciò che è stato fatto.

Il riferimento alle valutazioni di impatto concerne tanto le valutazioni di impatto di natura qualitativa (theory-based evaluations) su "come e perché" l'insieme degli interventi ha direttamente prodotto determinati esiti o risultati; quanto le valutazioni di impatto di natura quantitativa (counter-factual evaluations), sul "se e in quale misura" gli interventi hanno effettivamente prodotto cambiamenti nella popolazione target<sup>10</sup>, da svilupparsi mediante analisi controfattuali attraverso l'identificazione di gruppi di utenti trattati (gruppi di trattamento) e gruppi di utenti potenziali (gruppi di controllo).

Queste valutazioni, qualunque sia l'approccio metodologico selezionato, hanno infatti requisiti informativi elevati che esigono la precoce individuazione dei dati e delle informazioni da raccogliere, oltre alla quantificazione delle risorse da allocare e degli aspetti contrattuali e pratici da soddisfare.

Come richiesto nella Guida CE, è questo il tipo di valutazioni individuate nel presente Piano, ad un livello di dettaglio che potrà e dovrà essere affinato in una fase più matura delle scelte e degli interventi.

Ciascuna delle schede contenute nell'Allegato 1 riporta il tema della valutazione, cioè l'ambito specifico su cui essa si concentra, le principali domande valutative cui le ricerche dovranno

---

<sup>9</sup> Vedi Nota 3.

<sup>10</sup> Cfr.: *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*. Documento di apertura del confronto pubblico (Documento Barca). Roma, 27 dicembre 2012.

dare risposta, la giustificazione della scelta, l'approccio valutativo che si pensa di adottare e la tempistica.

Le schede sono il risultato di un lavoro di ricostruzione del quadro programmatico regionale, svolto dal NVVIP, e di un primo confronto sulle esigenze valutative organizzato con i responsabili dell'attuazione degli interventi e gli attori del partenariato economico, sociale e ambientale.

La fase desk è stata guidata dalla consapevolezza che, pur dovendo essere oggetto di una qualche forma di riflessione analitica, tutti gli obiettivi specifici non avrebbero potuto essere valutati con lo stesso grado di approfondimento. E' stata quindi ricercata una modalità per far emergere, nella complessa articolazione dei programmi, quegli obiettivi specifici con sufficiente massa critica da poter essere oggetto di valutazioni d'impatto. Coerentemente con la visione unitaria della programmazione, lo strumento elaborato dal Nucleo sono state due matrici in cui le priorità strategiche enunciate nel Piano regionale di sviluppo (PRS)<sup>11</sup>, e le delibere di Giunta attraverso cui le stesse sono attuate<sup>12</sup>, sono state incrociate con gli obiettivi specifici dei programmi operativi FESR, FSE e, laddove rilevanti, FEASR. E' stato così possibile distinguere quegli obiettivi specifici (o insiemi di obiettivi specifici, anche trasversali ai singoli programmi operativi) che perseguono in maniera compiuta una priorità di governo, da quegli obiettivi che vi concorrono in misura minore in quanto la policy è attuata con il concorso di altre fonti finanziarie o di altre tipologie di intervento (ad esempio, interventi di carattere normativo, regolamentare o pianificatorio).

Questa impostazione metodologica ha offerto il duplice vantaggio di superare una certa ambiguità dei testi comunitari, la cui lettura congiunta lasciava margini di incertezza su quale fosse il livello - obiettivo specifico o asse - al quale le valutazioni avrebbero dovuto essere condotte; e di ottimizzare le valutazioni d'impatto, poiché permette di dare risposta alle esigenze conoscitive sia delle autorità di gestione e della Commissione europea sia dei decisori politici .

In una seconda fase si è cercato di far emergere e circoscrivere le prime domande di valutazione, avendo principalmente a riferimento la rilevanza strategica degli interventi nel quadro delle priorità programmatiche, il carattere innovativo delle azioni e degli strumenti messi in campo, la tipologia di destinatari sui comportamenti, qualità di vita, opportunità dei quali i programmi intendono incidere.

---

<sup>11</sup> Il *Piano regionale di sviluppo (PRS)* è il documento programmatico che detta gli indirizzi politici e le linee di pianificazione strategica della Regione Sardegna per il periodo 2014-2019. Per l'elaborazione delle due matrici è stato assunto a riferimento l'Allegato tecnico al PRS, contenente i "progetti" che rappresentano l'unità ultima in cui è stata declinata la strategia regionale

<sup>12</sup> Ciascuna priorità strategica individuata nel programma di governo è attuata attraverso una o più delibere che definiscono in dettaglio il programma degli interventi, gli obiettivi generali e specifici, le risorse finanziarie, le procedure e il crono programma.

Sulle domande di valutazione la riflessione con tutte le parti interessate è stata appena avviata; ma si prevede di far diventare sistematici momenti di analisi, approfondimento e confronto, nel quadro delle attività di crescita della capacità valutativa interna all'Amministrazione e di definizione e disegno delle ricerche valutative da condurre lungo l'intero arco programmatico.

Come detto in premessa, la lista indicativa presentata nel Piano non esaurisce tutte le attività valutative che saranno condotte nel periodo 2014-2020 e gli obblighi posti a carico delle autorità di gestione in materia di valutazione.

Intanto, tutti gli obiettivi specifici che non saranno interessati da valutazioni d'impatto, saranno comunque oggetto di una qualche forma di riflessione analitica, almeno una volta nel settennio, finalizzata a trarre conclusioni sul contributo dei fondi a ciascuna priorità e ai target della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Poi, valutazioni d'implementazione volte ad accertare la funzionalità, lo stato di attuazione e l'adeguatezza gestionale delle modalità operative di perseguimento degli obiettivi potranno essere condotte lungo l'intero arco programmatico. Infine, informazioni chiave sull'attuazione dei programmi e delle relative priorità (dati finanziari e quantificazione degli indicatori comuni e specifici) dovranno essere prodotte nell'ambito delle relazioni annuali di attuazione che, a partire dal 2016 e fino al 2023, le autorità di gestione dovranno produrre ai sensi dell'art. 50 del regolamento di disposizioni comuni, e che dovranno anche contenere una sintesi delle conclusioni delle valutazioni rese disponibili durante il precedente anno finanziario (le relazioni annuali presentate nel 2017 e 2019 in più dovranno riportare i progressi nell'attuazione del piano di valutazione e il seguito dato alle risultanze delle valutazioni).

*In sintesi, nel corso del periodo di programmazione:*

Almeno una volta sarà valutato in che modo il sostegno dei fondi SIE ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità

Le valutazioni riguarderanno l'efficacia, l'efficienza e l'impatto degli interventi

Le valutazioni d'impatto saranno riservate agli obiettivi caratterizzati da rilevanza strategica e sufficiente massa critica sui PO

#### **4. GOVERNANCE DELLE ATTIVITA' VALUTATIVE**

L'implementazione del Piano unitario di valutazione FESR - FSE 2014-2020 richiede una chiara individuazione dei presupposti di merito e pratici che vi concorrono e una forte capacità di coordinamento e coinvolgimento di tutti i soggetti chiamati a decidere, gestire e mettere a frutto le attività valutative.

Al fine di garantire che le valutazioni possano essere pensate, organizzate, condotte in modo appropriato, e che i loro esiti siano diffusi, discussi e utilizzati serve quindi innanzitutto identificare i processi da governare e rispetto a questi i diversi attori coinvolti, i loro ruoli e le rispettive responsabilità.

I processi da governare sono fondamentalmente quelli relativi a:

- l'approvazione, modifica e aggiornamento del Piano unitario e delle valutazioni da intraprendere,
- l'individuazione dei bisogni conoscitivi e la costruzione della domanda valutativa,
- la definizione del disegno delle singole valutazioni, la loro organizzazione e gestione tecnica,
- la diffusione, la condivisione e l'utilizzo dei risultati delle ricerche valutative.

#### **4.1 Attori, ruoli e responsabilità**

L'architettura organizzativa del Piano unitario è schematizzata nel diagramma della pagina seguente. Come appare, i soggetti che a vario titolo sono chiamati a svolgere un ruolo nella sua costruzione e implementazione sono i seguenti:

- la Cabina di regia regionale, supportata dall'Unità di progetto di coordinamento tecnico;
- le Autorità di gestione dei programmi operativi regionali FESR, FSE e FEASR;
- i Comitati di sorveglianza;
- il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NVVIP) della Regione Sardegna;
- i valutatori esterni e i componenti di gruppi tecnici di lavoro;
- il partenariato economico, sociale e istituzionale.

I ruoli, le funzioni e le responsabilità decisionali e gestionali di ciascuno degli attori individuati, nonché le modalità con cui si raccorderanno sono esaminati di seguito.

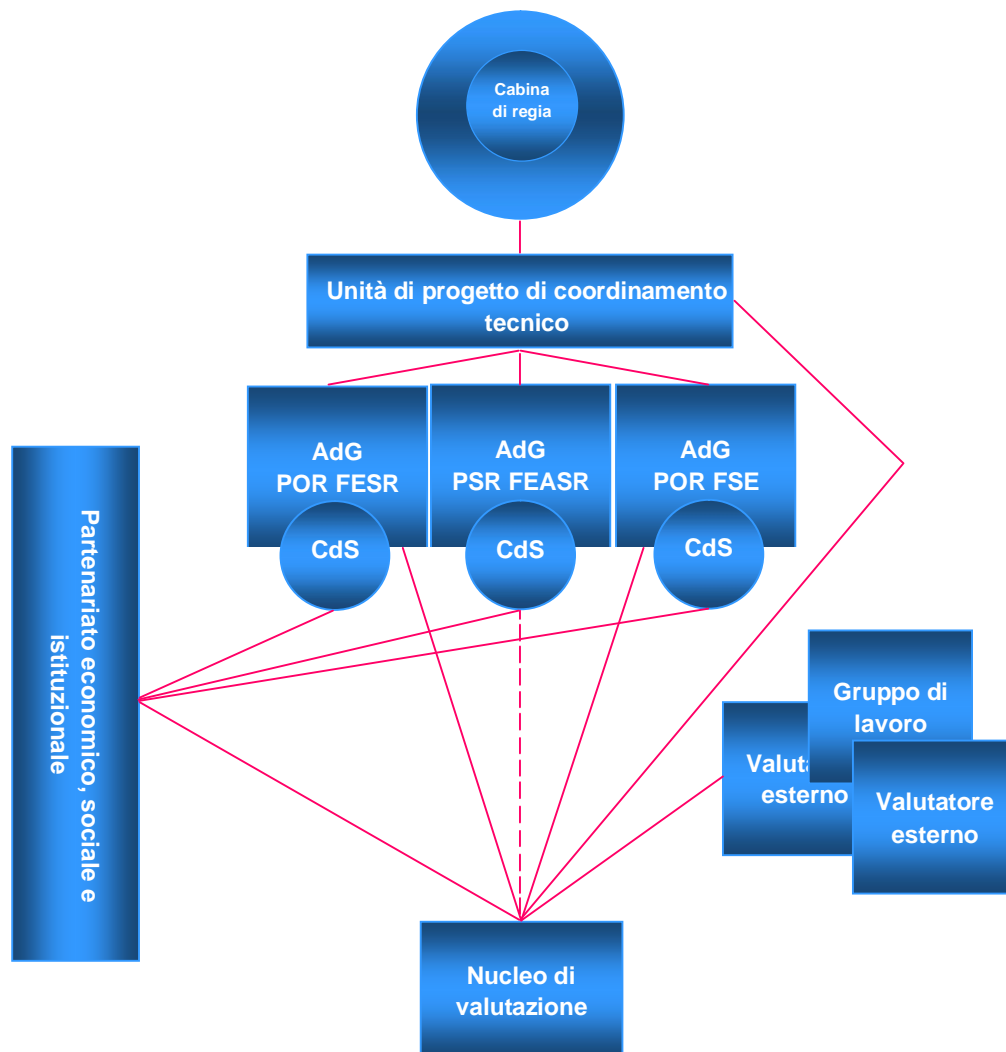
##### **4.1.1 La Cabina di regia regionale e l'Unità di progetto di coordinamento tecnico**

La Cabina di regia regionale è la struttura di coordinamento politico<sup>13</sup> cui la Giunta ha affidato il compito di legare saldamente la realizzazione del Programma regionale di sviluppo 2014-2019 alla programmazione di tutte le risorse comunitarie, nazionali e regionali necessarie a darne attuazione.

---

<sup>13</sup> Cfr. la deliberazione della Giunta regionale n. 9/16 del 10 marzo 2015.

## GOVERNANCE DEL PIANO UNITARIO DI VALUTAZIONE



La Cabina di regia, coordinata dal Presidente della Giunta o suo delegato, è composta dai responsabili politici degli Assessorati entro cui sono collocate le Autorità di gestione dei programmi operativi FESR, FSE e FEASR<sup>14</sup> e di volta in volta integrata, in base a specifiche esigenze, da tutti gli Assessori coinvolti nella Programmazione unitaria.

La Cabina di regia adotta indirizzi per l'elaborazione e l'implementazione del Piano unitario e l'individuazione delle valutazioni.

<sup>14</sup> Rispettivamente, l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio; l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale; e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale.

Per i propri lavori, la Cabina di regia si avvale del supporto tecnico dell'Unità di progetto della programmazione unitaria, incardinata presso l'Assessorato della Programmazione<sup>15</sup>.

L'Unità di progetto è la struttura responsabile dell'elaborazione, degli aggiornamenti e dell'implementazione del Piano, per tutti quegli aspetti che richiedono uno stretto coordinamento tecnico fra le Autorità di gestione dei POR FESR e FSE, e il raccordo con l'Autorità di gestione del PSR. Tali aspetti riguardano in particolare la costruzione di un sistema di monitoraggio unitario e di un sistema informativo statistico a supporto della programmazione 2014-2020; la stima delle risorse umane e finanziarie da destinare all'implementazione del Piano; l'individuazione di valutazioni inerenti temi di interesse comune a più programmi operativi, e rispetto a queste, la definizione del disegno di valutazione e il *follow up* sui risultati.

In seno all'Unità di progetto che - integrata dalle direzioni generali interessate - funge da comitato direttivo del Piano unitario - sono discusse le proposte di valutazione presentate dalle autorità di gestione, gli aspetti organizzativi per l'attuazione delle valutazioni, nonché gli esiti e le implicazioni delle stesse, e le modalità per il loro recepimento nell'ambito degli atti di pianificazione, programmazione e allocazione delle risorse.

#### **4.1.2 Le Autorità di gestione dei programmi operativi FESR e FSE**

Le Autorità di gestione dei programmi FESR e FSE sono responsabili ciascuna della pianificazione e realizzazione delle valutazioni afferenti al proprio programma operativo, secondo le disposizioni definite nel presente Piano unitario. In particolare, ciascuna è responsabile delle attività di animazione e concertazione funzionali all'identificazione delle valutazioni da intraprendere, dell'acquisizione di expertise e dell'affidamento all'esterno di ricerche valutative.

Le Autorità di gestione rendono conto annualmente al proprio Comitato di sorveglianza dello stato di attuazione del Piano e delle conclusioni di tutte le valutazioni rese disponibili nel precedente anno finanziario.

Ogni qualvolta il Piano unitario sarà oggetto di aggiornamenti, modifiche o integrazioni, sarà cura di ogni Autorità di gestione sottoporlo al Comitato di sorveglianza del proprio programma operativo per l'esame e l'approvazione.

#### **4.1.3 I Comitati di sorveglianza dei POR FESR e FSE**

---

<sup>15</sup> L'Unità di progetto di coordinamento tecnico è composta, oltre che dal Direttore pro tempore del Centro regionale di programmazione (CRP), che la coordina, dalle Autorità di gestione dei fondi SIE, dall'Autorità di programmazione del Fondo di sviluppo e coesione (FSC), dalle Autorità di Certificazione e di Audit e dal Responsabile del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA).

Ai sensi dell'art. 110, comma 2, lettera c) del regolamento 1303/2013 il Comitato di sorveglianza è l'istanza decisionale cui compete l'esame e l'approvazione del piano di valutazione del programma operativo, ed eventuali modifiche dello stesso, anche quando uno dei due è parte di un piano di valutazione comune a norma dell'art. 114, comma 1.

Considerata l'esistenza nella Regione Sardegna di comitati di sorveglianza distinti per programma operativo, e stante la scelta di un Piano unitario di valutazione, sia il Comitato di sorveglianza del POR FESR che il Comitato di sorveglianza del POR FSE sono chiamati ad esaminare e approvare il Piano unitario ed ogni sua successiva modificazione. Ciascuno dei due Comitati, inoltre, ha l'ultima parola in merito alla programmazione delle valutazioni proposte dall'Autorità di gestione, e anche di quelle che, per la presenza di obiettivi comuni, sono condotte con il concorso di più fondi.

Il Comitato di sorveglianza segue i progressi realizzati nell'attuazione del piano di valutazione, anche attraverso i report annuali su realizzazioni e risultati che le Autorità di gestione sono tenute a fornire e che potranno includere evidenze di policy emerse da valutazioni pregresse o in corso; riscontra il seguito dato ai risultati delle valutazioni e può fornire raccomandazioni all'Autorità di gestione.

All'occorrenza, il Comitato di sorveglianza può istituire gruppi di lavoro ad hoc per coinvolgere nelle attività valutative partner rilevanti.

#### **4.1.4 Il Nucleo di valutazione della Regione**

Il Nucleo di valutazione della Regione Sardegna è un organismo funzionalmente indipendente dalle Autorità di gestione dei programmi operativi FESR, FSE e FEASR, collocato all'interno del Centro regionale di programmazione, con compiti di assistenza e supporto tecnico ai *decision maker* nelle attività di programmazione, valutazione e sorveglianza di programmi e progetti.

Nell'ambito del Piano unitario di valutazione, il Nucleo è il presidio stabile che supporta l'Unità di progetto e le Autorità di gestione dei programmi FESR e FSE nella definizione, organizzazione e realizzazione di tutte le attività necessarie a garantire lo svolgimento delle valutazioni. Esso segue nel tempo l'aggiornamento e l'attuazione del Piano unitario e a tal fine interloquisce sistematicamente con le Autorità di gestione e i principali stakeholder.

L'attività di supporto del Nucleo si esplica in particolare ne:

- l'affinamento delle richieste valutative, delle ricerche da realizzare, dei metodi da utilizzare e delle esigenze da soddisfare in materia di dati e sistemi informativi;
- la consultazione e il coinvolgimento del partenariato nelle attività valutative;
- la stima delle risorse finanziarie necessarie alla conduzione delle valutazioni;

- l'individuazione delle esigenze in termini di competenze ed expertise necessarie a condurre le attività valutative e garantire la qualità delle valutazioni (esperti interni ed esterni all'Amministrazione, gruppi tecnici di supporto, ecc.);
- la scelta delle modalità e delle procedure per l'acquisizione di expertise e l'attivazione di collaborazioni tecnico-scientifiche;
- la redazione dei capitolati d'onori (*Terms of Reference - ToR*) per l'affidamento del servizio di valutazione o di singole valutazioni,
- l'elaborazione, l'organizzazione e l'attuazione di un programma di formazione rivolto a soggetti interni all'Amministrazione coinvolti nei processi valutativi, sia in qualità di valutatori sia nel loro ruolo gestionale e/o amministrativo;
- l'organizzazione di attività di restituzione, diffusione e utilizzazione degli esiti delle valutazioni.

Nell'ambito del pilotaggio delle singole valutazioni, per quelle affidate all'esterno il Nucleo supporta le Autorità di gestione nell'interlocuzione con il valutatore indipendente, partecipando alla definizione del disegno di valutazione e seguendo lo svolgimento delle ricerche, al fine di verificarne la massima aderenza al mandato.

Conformemente al regolamento di disposizioni comuni, che prevede che "le valutazioni sono effettuate da esperti interni o esterni funzionalmente indipendenti dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma" (art. 54, comma 3), il Nucleo può anche svolgere direttamente attività di analisi, ricerca e valutazione individuate all'interno del Piano di valutazione. Inoltre al Nucleo, coadiuvato dall'Assistenza tecnica, potrà essere attribuita la responsabilità della redazione dei Rapporti annuali di valutazione (RAV) che l'Autorità di gestione del POR FSE dovrà presentare alla Commissione europea a partire dal 2017.

Per tutte le finalità sopra esposte - come previsto nel Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) 2014-2020 - l'attuale composizione del Nucleo sarà integrata con professionalità specialistiche interne o esterne all'Amministrazione, selezionate in base alle esigenze di volta in volta rappresentate.

#### **4.1.5 Il Partenariato economico, sociale e istituzionale**

Il principio di partenariato rappresenta uno dei principi chiave per l'attuazione della politica di coesione dell'UE e, rispondendo all'obiettivo strategico di una buona governance, è considerato strumento fondamentale per la realizzazione della Strategia Europa 2020. Il coinvolgimento e la mobilitazione di tutte le parti interessate all'attuazione dei programmi - le autorità locali, cittadine e le autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali, gli organismi rappresentativi della società civile<sup>16</sup> - oltre a dare maggiore trasparenza e quindi legittimità ai

---

<sup>16</sup> Regolamento 1303/2013, art. 5 "Partenariato e governance a più livelli".



processi decisionali, rafforza l'impegno collettivo verso le priorità e gli obiettivi scelti, allarga il ventaglio delle conoscenze, competenze e punti di vista nell'elaborazione e attuazione delle strategie e consente una comprensione condivisa dei risultati fissati.

Le modalità di associazione del partenariato durante l'intero ciclo di vita dei programmi sono precisate nei POR FESR e FSE in conformità con le disposizioni del regolamento 1303/2013 e del Codice europeo di condotta<sup>17</sup>, e sono in corso di definizione nel quadro del Piano di attività che la Regione, tramite la Segreteria tecnica del partenariato, sta predisponendo al fine di migliorare la conoscenza delle esigenze e prospettive dei diversi attori in gioco. La modifica che si intende indurre nelle dinamiche di collaborazione con i partner - il passaggio da una logica "rituale" e formalistica ad una molto più attiva e operativa - sarà perseguita con l'organizzazione di momenti di ascolto, di informazione e formazione, di discussione e approfondimento di specifici temi, ma anche attraverso una migliore e più agevole accessibilità alle informazioni e ai dati di monitoraggio, principalmente attraverso il servizio di help desk e il sito tematico dedicato sul portale regionale.

Al pari, e forse ancor di più che nelle fasi di elaborazione e implementazione dei programmi, i partner pertinenti<sup>18</sup> devono essere coinvolti nella preparazione, attuazione e *follow up* delle valutazioni. Il luogo deputato a farlo, secondo le disposizioni regolamentari, sono i Comitati di sorveglianza dei programmi operativi - che sono l'incarnazione stessa del principio di partenariato - ed eventualmente, specifici gruppi di lavoro da questi istituiti. Il regolamento generale prevede anche che i partner vengano consultati sulle relazioni che sintetizzano i risultati delle valutazioni svolte durante il periodo di programmazione<sup>19</sup>.

Il contributo di riflessione e di esperienza che, grazie al loro ruolo e alla conoscenza delle realtà locali e settoriali, i diversi soggetti possono apportare al processo di verifica e riorientamento dei programmi può essere di grande importanza. Perché tuttavia il coinvolgimento sia efficace, i partner devono possedere una capacità tecnica di intervento; e questo ha appunto a che fare con lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità che, anche per le attività valutative, andranno adeguatamente presidiati.

Con riguardo al percorso fin qui svolto, il partenariato è stato coinvolto in incontri pubblici nelle fasi di predisposizione del Piano di valutazione del FSE e del Piano unitario di valutazione (in cui lo stesso è confluito) e di individuazione dei temi e domande generali di valutazione. In questi incontri, preceduti dalla messa a disposizione dei principali documenti preparatori, i partner hanno potuto esprimere le loro esigenze conoscitive e fornire suggerimenti che sono stati successivamente recepiti. Per il futuro, è previsto che, oltre ai momenti di discussione istituzionalizzati, vengano organizzate dal Nucleo di valutazione, con

---

<sup>17</sup> Regolamento delegato (UE) n. 240 del 7 gennaio 2014 recante un *codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei*. GUCE L 74 del 14 marzo 2014.

<sup>18</sup> L'art. 4 del regolamento 240/2014 sul codice europeo di condotta contiene un elenco minimo delle categorie di soggetti fra cui identificare i partner "pertinenti".

<sup>19</sup> Regolamento 1303/2013 artt. 5, commi 2 e 3 (punto d), e art. 49, comma 4.

partner selezionati<sup>20</sup>, sessioni tematiche di approfondimento, con aspetti anche di carattere formativo, per diffondere i principali concetti della valutazione e applicarli nei processi che si andranno attuando: la rilettura critica dei programmi, per rafforzare la teoria sottesa; la definizione del disegno delle valutazioni; l'analisi e discussione dei risultati delle valutazioni realizzate. In quest'ultimo caso, potranno essere adottati sistemi più flessibili di partecipazione, come interviste, somministrazione di questionari e focus group.

#### **4.2 Il coordinamento tra fondi e programmi**

L'approccio strategico unitario scelto dal Governo regionale per l'utilizzo delle risorse di fonte comunitaria, nazionale e regionale in vista del raggiungimento dei target Europa 2020, si sta traducendo, a livello programmatico nell'identificazione condivisa ed integrata degli obiettivi di sviluppo e delle azioni da intraprendere, a livello operativo in una stretta collaborazione fra i settori coinvolti nell'attuazione dei programmi.

Questa logica unitaria, focalizzata su obiettivi e risultati verso cui convergono più fondi e strumenti, sarà seguita anche con il Piano di valutazione, per mettere a fuoco esigenze valutative rilevanti ai fini del perseguimento di priorità strategiche trasversali, evitare sovrapposizioni e duplicazioni nello svolgimento di valutazioni inerenti temi di interesse congiunto, condividere conoscenze ed esperienze, scambiare dati, informazioni ed evidenze emerse da valutazioni pregresse.

Il coordinamento del Piano si attua a tre livelli. Un primo livello attiene all'impianto del Piano e della sua governance, ed è garantito come detto dall'Unità di progetto della programmazione unitaria. Un secondo livello riguarda la specificazione dei quesiti valutativi e la costruzione del disegno di valutazioni relative a tematiche comuni a più fondi (vedi, a titolo d'esempio, le valutazioni numero 0.2, 0.3, 0.5, 0.7 in allegato) e sarà garantito dall'integrazione, all'interno dei gruppi tecnici di pilotaggio della valutazione, di uno o più componenti del Nucleo di valutazione. Un terzo livello, infine, riguarda la presentazione coordinata degli esiti e delle conoscenze acquisite attraverso le valutazioni su temi di interesse comune, al fine di rendere il dibattito il più ampio e completo possibile.

Le forme di raccordo tra programmi dovrebbero riguardare anche i PON, nell'ambito delle attività di scambio e di confronto che la Rete nazionale dei Nuclei sta pianificando.

---

<sup>20</sup> Alcuni fattori da prendere in considerazione per la mappatura degli attori da coinvolgere potrebbero essere: a) l'interesse dell'attore in relazione all'ambito tematico (ad esempio, per le categorie professionali interessate, il Terzo settore e le associazioni sindacali e datoriali); b) l'importanza e il livello di influenza dell'attore per il raggiungimento dei risultati attesi, inteso come il potenziale ruolo dei singoli attori locali nelle fasi del ciclo di vita degli interventi che ricadono in quel specifico ambito tematico (beneficiari finali, destinatari); c) i bisogni informativi, le aspettative iniziali e i possibili contributi dei vari attori. Nel merito, si veda anche il Documento di lavoro dei servizi della Commissione: *Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune - elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato*. Bruxelles, 24 aprile 2012. SWD(2012) 106 final

### 4.3 La garanzia di un'adeguata capacità di valutazione

Presupposto per la definizione e conduzione, nell'intero ciclo di programmazione, di valutazioni utili e di qualità è la disponibilità di un'adeguata capacità di valutazione. Il regolamento 1303/2013 chiede garanzie su questo sia espressamente, all'art. 56, comma 2, sia attraverso altre minuziose disposizioni che in ultima analisi tendono a creare più spazi, più tempo e più risorse per la valutazione.

Soddisfare l'esigenza di una adeguata capacità valutativa implica di avere attenzione sia per i profili (competenze ed esperienze) e l'organizzazione delle professionalità mobilitate per implementare il Piano e svolgere le singole valutazioni, sia per l'indipendenza dei soggetti chiamati a formulare giudizi e critiche costruttive sull'andamento e gli effetti dei programmi.

Le scelte che la Regione Sardegna ha adottato per rispondere a tale esigenza riguardano:

- l'identificazione, nel Nucleo di valutazione regionale - struttura funzionalmente indipendente dalle Autorità di gestione dei programmi operativi 2014-2020 - del team stabile cui è demandata la realizzazione di tutte le attività inerenti l'affinamento e l'attuazione del Piano già specificate nella Sezione 4.1.4;
- l'individuazione, in ciascuna delle Direzioni generali coinvolte nell'attuazione dei programmi operativi, di figure di interfaccia in grado di interloquire con il Nucleo nelle varie fasi del processo valutativo, e in particolare in quelle di rilevazione e formulazione di quesiti valutativi e di ricognizione dei dati e delle informazioni;
- l'integrazione del Nucleo con le professionalità che di volta in volta risulteranno necessarie a garantire lo svolgimento dei compiti ad esso attribuiti nel quadro del presente Piano (in particolare, per la costruzione del disegno delle valutazioni, la redazione dei capitolati d'onere e la conduzione di alcune ricerche e analisi valutative). Il ricorso a professionalità specialistiche potrà avvenire sia attraverso procedure di mobilità interna, sia attraverso bandi di pubblica evidenza. Per ricevere supporto metodologico e contributi di carattere tecnico scientifico per le attività valutative, il Nucleo attiverà inoltre tutte le possibili collaborazioni offerte a titolo non oneroso da soggetti e strutture istituzionali appositamente create, come la Rete nazionale dei nuclei di valutazione, l'help desk della Commissione europea e il Centre for Research on Impact Evaluation (CRIE) di Ispra, che sta già prestando supporto alla Regione Sardegna per la valutazione, con metodo controfattuale, del Progetto Iscol@<sup>21</sup>;

---

<sup>21</sup> Tra le attività messe in campo dalla DG Occupazione della Commissione europea, in collaborazione con il Joint Research Center (JRC) di Ispra per promuovere valutazioni d'impatto con metodo controfattuale degli interventi finanziati sul FSE, vi è l'iniziativa *Data fitness initiative for Counterfactual Impact Evaluation (CIE)*. L'iniziativa è stata lanciata dal Centre for Research on Impact Evaluation (CRIE) nel maggio 2016 attraverso un avviso con cui selezionare un intervento finanziato sul FSE per il quale il CRIE potesse condurre almeno una delle valutazioni previste nei rispettivi piani di valutazione. A questa iniziativa ha aderito la Regione Sardegna, attraverso il suo Nucleo di valutazione, proponendo quale intervento il progetto *Tutti a Iscol@*, in particolare la linea A finalizzata

- il reclutamento di expertise per il pilotaggio e il presidio, all'interno di gruppi tecnici di lavoro, delle singole valutazioni. Benché il Nucleo possa anche svolgere direttamente alcune ricerche valutative, la Regione intende infatti adottare il ricorso a valutatori esterni per la generalità delle valutazioni da intraprendere, anche al fine di garantire una diversificazione delle competenze adeguata al tema e ai metodi valutativi, e il massimo pluralismo di dibattito.

Di fondamentale importanza, come anche raccomandato dalla Commissione nella Guida sui piani di valutazione, sarà inoltre tanto lo sviluppo e il rafforzamento delle conoscenze e competenze interne al Nucleo di valutazione, quanto la pianificazione e realizzazione di attività capacitanti e formative sulla valutazione indirizzate ai "non specialisti" che si troveranno ad interagire con i processi valutativi, in primis i referenti designati all'interno delle Direzioni generali.

A tal fine, nel quadro di un Progetto strategico che la Regione Sardegna ha appena avviato con il Formez PA<sup>22</sup> per supportare l'attuazione del Piano regionale di rafforzamento amministrativo (PRA) 2014-2020<sup>23</sup> e rispondere alla sfida del miglioramento della qualità istituzionale, il Nucleo concorrerà a definire i contenuti e le modalità di attuazione di un percorso formativo, improntato al modello di apprendimento dell'*empowerment*, che si svilupperà in più passaggi:

- l'individuazione delle competenze, conoscenze e strumenti necessari ai componenti del Nucleo per l'implementazione del Piano di valutazione e la gestione e conduzione di singole valutazioni;
- la definizione, anche sulla base di un *assessment*, delle azioni formative e di sviluppo delle competenze dei referenti della valutazione all'interno delle Direzioni generali;
- l'erogazione dei contenuti formativi specialistici e di quelli più generali finalizzati a migliorare la cultura della valutazione;
- l'immediata sperimentazione e applicazione delle conoscenze e metodi acquisiti a casi concreti di attività valutative legate al Piano di valutazione.

---

al rafforzamento delle competenze degli studenti in matematica ed italiano. Il CRIE si è quindi impegnato a fornire il suo supporto tecnico-metodologico sia per la valutazione del primo bando 2015, che per la definizione del disegno di valutazione per il bando 2016.

<sup>22</sup> Convenzione Quadro Regione Sardegna - Formez PA. Progetto *Qualità.2.A. La qualità dell'organizzazione: ruoli e competenze*. Il Progetto, che supporterà i processi di riforma della Regione e l'attuazione del PRA e dovrebbe concludersi entro la fine di ottobre 2017, ha l'obiettivo di migliorare la capacità istituzionale della PA regionale attraverso la valutazione dei fabbisogni e lo sviluppo di competenze coerenti con i programmi di rafforzamento amministrativo.

<sup>23</sup> Il *Piano di rafforzamento amministrativo (PRA)* della Regione Sardegna relativo ai programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020 è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 25/14 del 3 maggio 2016. La Sezione 6.2, punto 4 del Piano, prevede per l'appunto interventi formativi in materia controlli e valutazione.

Il percorso formativo che si sta progettando dovrebbe avere una durata di 50 ore e sarà finanziato sull'Azione 11.3.3 "Azioni di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders" del POR FSE 2014-2020. Il Nucleo, inoltre, potrà essere destinatario di altre azioni formative e di aggiornamento sia nel quadro delle attività che la Rete nazionale dei Nuclei di valutazione condurrà sul PON Governance 2014-2020<sup>24</sup>, sia grazie alle risorse finanziarie messe a disposizione con delibera CIPE ai sensi della legge n. 144/1999.

Sempre a valere sulle risorse del FSE o di quelle assegnate al Nucleo dal CIPE, infine, potranno essere promossi e organizzati eventi seminari e workshop per diffondere la cultura e la pratica della valutazione. Tali azioni saranno indirizzate a tutti i soggetti dell'Amministrazione coinvolti nelle valutazioni, e potranno essere estese, nella prospettiva di dare concreta attuazione all'azione 6.6.4 del PRS "Costruzione di clausole valutative nei principali disegni di legge", ai partner pertinenti e a rappresentanti tecnici e politici del Consiglio regionale della Sardegna che curano la redazione delle proposte di legge<sup>25</sup>.

#### **4.4 La gestione della qualità delle valutazioni**

Il presidio della qualità delle singole valutazioni è parte integrante della gestione tecnica della valutazione perché dalla qualità dipende la rilevanza, l'utilità e l'utilizzabilità dei risultati da parte dei decisori, delle autorità di gestione e di tutti gli altri soggetti interessati.

La qualità di una valutazione si riferisce a molteplici dimensioni, che riguardano sia i processi, sia i prodotti. In generale, si può affermare che garantire la qualità della valutazione nel suo complesso implica di prestare particolare attenzione a tre aspetti distinti ma correlati:

- la preparazione e la progettazione delle valutazioni;
- la qualità nella fase in itinere ed ex-post di attuazione delle valutazioni stesse;
- la qualità dei dati disponibili.

Nella fase di preparazione e progettazione delle valutazioni, in relazione al tema e alla complessità dei quesiti valutativi, verrà prestata particolare cura all'affinamento dei capitoli

---

<sup>24</sup> *PON Governance 2014-2020*, Azione 3.1.2 "Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex ante, in itinere, ex post) e rafforzamento delle competenze e delle capacità del Sistema nazionale di valutazione e dei Nuclei di valutazione per la realizzazione di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti".

<sup>25</sup> L'art. 13 della Legge regionale statutaria n. 1 del 10 luglio 2008 prevede che il Consiglio eserciti il *controllo sull'attuazione delle leggi e promuova la valutazione degli effetti delle politiche regionali, al fine di verificarne i risultati*. La prescrizione legislativa è stata introdotta nell'ambito dei lavori del Progetto CAPIRE (Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali), progetto promosso nel 2002 dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome che ha per missione di promuovere la cultura e l'uso della valutazione delle politiche in seno alle assemblee legislative.

tecnici e alla scelta delle modalità di affidamento, individuando i profili e le competenze più appropriate alla definizione del disegno delle valutazioni e alla loro conduzione. Sarà inoltre garantito il principio di imparzialità ed indipendenza dei valutatori, e l'inserimento nei bandi di clausole contrattuali volte ad evitare il conflitto di interessi, secondo quanto stabilito dall'art. 24 della nuova Direttiva 2014/24/UE<sup>26</sup>. Un utile strumento per la definizione di capitolati d'oneri è costituito dall'Allegato 1 alla Guida CE sui piani di valutazione<sup>27</sup>.

In fase di attuazione e gestione delle attività valutative l'Autorità di gestione, con il supporto del Nucleo di valutazione e di eventuali gruppi tecnici di lavoro, garantirà una costante attività di meta-valutazione sui prodotti intermedi e finali delle attività di valutazione, applicando procedure interne di controllo di qualità secondo i principi indicati nella Guida EVALSED<sup>28</sup> e ormai consolidati nella prassi a livello nazionale<sup>29</sup>:

- *soddisfazioni delle richieste e tempestività*: le valutazioni devono essere coerenti e tempestive rispetto al disegno valutativo e trattare in maniera adeguata le richieste di informazioni formulate dal committente e corrispondenti al disciplinare;
- *utilità*: le informazioni e i giudizi devono essere utili e utilizzabili sia per le decisioni riguardanti il programma oggetto di valutazione che per altre azioni dell'Autorità di gestione;
- *pertinenza dell'ambito di valutazione*: le valutazioni devono osservare gli ambiti sottoposti a valutazione, da tutti i punti di vista (bisogni, obiettivi, risultati, realizzazioni e relative ripercussioni, incluse le interazioni con altre politiche e le conseguenze impreviste) per valutarne la loro pertinenza;
- *affidabilità dei dati*: i dati primari e secondari raccolti o selezionati devono essere adeguati e affidabili, in grado non solo di rilevare gli effetti attesi, ma anche quelli inattesi;
- *solidità dell'analisi e adeguatezza della metodologia*: l'analisi delle informazioni qualitative e quantitative deve essere conforme alle pertinenti pratiche in uso, completa e adeguata per rispondere correttamente alle questioni valutative;
- *credibilità dei risultati*: i risultati devono conseguire logicamente ed essere giustificati dall'analisi dei dati e da interpretazioni fondate su ipotesi esplicative presentate con accuratezza;

---

<sup>26</sup> Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici. GUCE L94 del 28 marzo 2014.

<sup>27</sup> Annex 1 - *Terms of Reference for Impact Evaluations*.

<sup>28</sup> Inforegio, Regional Policy, EVALSED: *The resource for the evaluation of Socio-Economic Development*. European Commission (2013)

<sup>29</sup> Linee guida per la valutazione dei programmi operativi: *Criteri di qualità per la valutazione dei Programmi operativi e valutazione di secondo livello* (2002). Sistema nazionale di valutazione del QCS Ob. 1.

- *imparzialità delle conclusioni*: le conclusioni devono essere corrette, non influenzate da considerazioni personali o di parte e abbastanza dettagliate per poter essere concretamente applicate.
- *chiarezza dei rapporti di valutazione*: i rapporti devono descrivere i risultati in modo che le informazioni fornite siano facilmente comprensibili anche al pubblico.

Come detto, il ruolo di interfaccia con i valutatori esterni sarà svolto dal Nucleo di valutazione che provvederà a calendarizzare, insieme ai gruppi tecnici di lavoro, incontri periodici per la verifica dell'andamento delle valutazioni.

#### **4.5 La diffusione, la condivisione e l'utilizzo dei risultati delle ricerche valutative**

Una volta disponibili, i risultati delle valutazioni saranno comunicati e diffusi tempestivamente a tutti i potenziali utilizzatori (policy makers, strutture amministrative regionali e locali, partenariato istituzionale, economico e sociale, destinatari degli interventi e grande pubblico). In merito, il regolamento 1303/2013 prevede diversi obblighi informativi a carico delle Autorità di gestione, in particolare sulla condivisione degli esiti delle valutazioni con tutti coloro che avranno il compito di recepirle, sulla trasmissione di tali esiti alla Commissione europea e sulla pubblicizzazione presso il più vasto pubblico.

Condividere e discutere i risultati delle ricerche valutative è importante non solo per introdurre eventuali correzioni ai programmi, ma anche per garantire trasparenza nei giudizi resi e nutrire il dibattito sull'utilità stessa della valutazione e sugli approcci utilizzati.

Perché la comunicazione sia efficace, le modalità di restituzione delle informazioni dovranno essere le più appropriate e gli strumenti adattati a ciascun target. I quadri strategici di riferimento sono in tal senso i Piani di comunicazione dei programmi operativi (FESR e FSE) e le attività previste in attuazione del PRA relativamente al rafforzamento della cultura della valutazione.

Per semplicità, la tabella che segue riassume i destinatari, le finalità di utilizzo e le modalità di trasmissione dei risultati delle valutazioni.

<b>Destinatari</b>	<b>Finalità della comunicazione</b>	<b>Modalità</b>
<b>Cabina di Regia Unità tecnica di progetto Servizi interni</b>	<p>Discutere gli esiti e le implicazioni delle valutazioni</p> <p>Definire modalità per il recepimento dei risultati e il miglioramento dei programmi</p>	Sessioni di discussione
<b>Comitato di Sorveglianza</b>	<p>Discutere gli esiti delle valutazioni</p> <p>Fornire raccomandazioni alle Autorità di gestione</p> <p>Formulare proposte di miglioramento dei PO</p> <p>Fornire spunti per l'aggiornamento del Piano di valutazione</p>	<p>Invio report di valutazione tramite modalità telematiche</p> <p>Discussione durante le sessioni</p>
<b>Commissione Europea</b>	<p>Rispondere agli obblighi informativi stabiliti dai regolamenti</p> <p>Riferire in merito all'attuazione del Piano di valutazione, alle conclusioni di ogni singola ricerca e alle modalità con cui sono state prese in considerazione le raccomandazioni</p>	<p>Trasmissione telematica tramite SFC di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Relazioni annuali di attuazione</li> <li>- Relazioni sullo stato dei lavori al 2017 e 2019</li> <li>- Singole valutazioni</li> <li>- Relazione sulle conclusioni delle valutazioni al 31.12.2022</li> </ul>
<b>Partenariato istituzionale, economico e sociale</b>	Coinvolgimento sui giudizi formulati e sulla individuazione di possibili azioni di miglioramento dei POR	<p>Invio documentazione tramite modalità telematiche</p> <p>Incontri partenariali</p>
<b>Beneficiari degli interventi</b>	Informare circa la valutazione dei risultati delle singole azioni	<p>Area apposita nel sito web regionale</p> <p>Seminari e workshop ad hoc</p>
<b>Grande pubblico</b>	<p>Informare sui risultati dei Programmi e render conto dell'utilizzo dei fondi, attraverso documenti di sintesi facilmente accessibili, sui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- risultati dei Programmi;</li> <li>- rendere conto sull'utilizzo dei Fondi</li> </ul>	<p>Documenti di sintesi facilmente accessibili nell'area apposita del sito web regionale</p> <p>Altre azioni previste dai Piani di comunicazione dei POR</p>



*Il quadro di governance, in sintesi:*

Responsabilità di ciascuna AdG per le valutazioni afferenti al proprio PO

Ruolo direttivo dell'Unità di progetto, all'interno della quale saranno discusse le proposte valutative presentate dalle AdG e garantito uno stretto raccordo

Ruolo decisionale dei Comitati di sorveglianza dei PO, che esaminano e approvano il Piano unitario e le valutazioni e ne discutono gli esiti

Un presidio stabile identificato nel Nucleo a supporto dei processi valutativi

Una rete di referenti all'interno delle DG regionali che interloquisce con il Nucleo

Acquisizione di esperti esterni, realizzazione di interventi formativi, applicazione di principi a garanzia della qualità delle valutazioni

Coinvolgimento del Partenariato per arricchire il dibattito sulle politiche e acquisire contributi di conoscenza ed esperienza

## **5. SISTEMI INFORMATIVI E DISPONIBILITA' DI DATI**

La logica d'intervento che guida l'attuale programmazione, così fortemente orientata ai risultati attesi, richiede che questi siano definiti in modo circostanziato, misurati e monitorati attraverso un sistema di dati e indicatori affidabile e di qualità.

L'esistenza di procedure adeguate a garantire la produzione, la raccolta e un alto standard di qualità dei dati necessari al monitoraggio dei progressi realizzati e ai rapporti da presentare periodicamente alla Commissione è una garanzia richiesta dal regolamento 1303/2013 (art. 54, comma 2) che proprio in tema di sistemi statistici e indicatori di risultato pone una specifica condizionalità ex ante (Allegato XI, Parte II)<sup>30</sup>.

La definizione di basi informative sui beneficiari pubblici e privati degli interventi è inoltre un requisito fondamentale per impostare e condurre valutazioni lungo l'intero arco programmatico, in particolare per le valutazioni d'impatto che possono necessitare di microdati di fonte diversa dai sistemi di monitoraggio.

Il punto di partenza, come sottolineato nella Guida CE sui piani di valutazione, dovrebbe essere proprio la definizione di un sistema informativo costruito a partire da una dettagliata

---

<sup>30</sup> La condizionalità prevede che ogni Autorità di gestione garantisca l'esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici comprensivi dei seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.

ricognizione delle banche dati già esistenti, tenendo conto della possibilità di un loro utilizzo per le finalità proprie della valutazione. Questo passaggio è un primo step verso la predisposizione di una piattaforma integrata per l'acquisizione, l'analisi, l'elaborazione e la gestione dei dati, che garantisca una chiara ed affidabile tempistica.

L'Amministrazione regionale nel cogliere tale indicazione, ha intrapreso due percorsi differenti ma che vanno comunque a convergere verso l'unico obiettivo della messa a sistema di tutti quei "giacimenti informativi" (banche dati di natura amministrativa e/o statistica), finora disponibili e la creazione di sistemi informativi, maggiormente integrati, trasparenti e funzionali.

Da un lato, con la costruzione di un sistema informativo per il monitoraggio della programmazione unitaria, che, seppur presenti finalità più di carattere gestionale - concentrandosi essenzialmente sul monitoraggio complessivo (fisico, finanziario e procedurale) dell'attuazione dei diversi programmi operativi finanziati con risorse nazionali e comunitarie (FESR, FSE, FEASR ed FSC) - si fornisce un'importante fonte di informazioni da cui poter attingere anche in ambito valutativo. Dall'altro, attraverso il progetto per la costruzione di un sistema informativo statistico a supporto della programmazione unitaria dei fondi strutturali 2014-2020 e di investimento europei (SIE), di competenza del Servizio della statistica regionale, si pone a disposizione delle autorità di gestione uno strumento affidabile e capace di supportarle nella programmazione delle politiche, fornendo tutti quegli elementi sia per una precisa e puntuale descrizione delle dinamiche economiche e sociali del contesto territoriale sardo, che, in parte (tenendo conto anche di tutte le ulteriori evidenze empiriche emergenti dalle stesse attività di valutazione), per una prima valutazione degli effetti delle stesse politiche.

Il sistema di monitoraggio prevede la realizzazione di un sistema centrale, denominato Banca Dati Unitaria della Regione Autonoma della Sardegna (BDU-RAS), finalizzato al supporto e alla messa a sistema delle attività di monitoraggio, aggregando i dati trasmessi dai diversi sistemi di monitoraggio preesistenti, denominati Sistemi Periferici<sup>31</sup> che fanno riferimento alle singole fonti di finanziamento.

Mentre, per quanto più propriamente attiene al sistema informativo statistico, questo conterrà un insieme di indicatori di risultato di natura statistica, oltre ad ulteriori dati di fonte primaria. In particolare, nell'ottica della programmazione unitaria, si renderanno disponibili tutti quegli indicatori di risultato specifici per i diversi programmi operativi a valere sui relativi fondi (FESR, FSE, FEASR ed FSC), oltre ad ulteriori, supplementari e/o alternativi, di diversa provenienza e natura, individuati a livello regionale, in quanto da un parte possono accrescere la portata conoscitiva del fenomeno che s'intende osservare, dall'altra, più semplicemente, perché maggiormente attinenti al risultato atteso dall'obiettivo specifico considerato, ovvero:

---

<sup>31</sup> Il progetto prevede di realizzare una banca dati unitaria con i dati di spesa delle principali fonti di finanziamento (FSE, FESR, SFC) per consentire alla Cabina di regia di programmare e monitorare l'andamento della spesa unitaria ed il raggiungimento dei target prefissati.

- tutti quei dati e/o indicatori già disponibili nell'ambito della statistica ufficiale (ad es: ISTAT, ISFOL, ecc.);
- gli indicatori derivanti dall'elaborazione delle fonti amministrative regionali, che come ricordato rappresentano veri e propri "giacimenti informativi" di tipo amministrativo e/o gestionale-contabile che, se opportunamente trattati, possono essere utilizzate a fini statistici;
- i dati e/o gli indicatori frutto dell'integrazione tra fonti informative differenti, amministrative (interne ed esterne alla Regione) e/o statistiche;
- indicatori costruiti attraverso indagini campionarie ad hoc.

Così come configurato, il sistema informativo statistico potrà garantire un flusso di dati costante ed indicatori appropriati e finalizzati alle attività valutative previste nel Piano, a cui possono essere integrate quelle informazioni egualmente utili a fini valutativi che si possono attingere dal sistema di monitoraggio unitario.

Le sintesi statistiche costruite nell'ambito dei due progetti saranno rese fruibili attraverso la realizzazione di un portale pubblico web finalizzato alla diffusione delle informazioni.

## **6. CALENDARIO DELLE ATTIVITA' E BUDGET**

L'arco temporale coperto dal presente Piano di valutazione tiene conto, da un lato, di una prima fase di avvio delle attività, legata all'effettiva operatività dei Programmi, ormai posticipata al 2016, dall'altro, del termine del 31 dicembre 2022 previsto dall'art. 114, comma 2, per la presentazione, da parte di ciascuna Autorità di gestione, di una relazione che sintetizzi le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione e i risultati principali ottenuti dal programma operativo.

Come risulta dal cronoprogramma allegato, che potrà subire variazioni e assestamenti nell'arco programmatico, l'implementazione del Piano si articolerà approssimativamente in due fasi.

In una prima fase, oltre ad un'azione di sorveglianza dei programmi diretta a rilevare eventuali criticità in termini di efficienza operativa, verranno svolte tutte le attività preparatorie e propedeutiche allo svolgimento delle valutazioni: affinamento delle esigenze e domande valutative; definizione e implementazione di un sistema informativo statistico a supporto del monitoraggio, sorveglianza e valutazione dei POR; interventi formativi e di rafforzamento delle competenze; redazione di avvisi e stesura di capitolati d'onori per l'acquisizione di professionalità specialistiche e l'affidamento delle valutazioni a soggetti esterni. Nella seconda fase, si entrerà nel vivo delle attività valutative, che saranno costantemente presidiate al fine di garantire la rispondenza al mandato e l'effettiva utilità e utilizzabilità dei risultati per il miglioramento dei programmi. Se, come sembra verosimile, alcune valutazioni d'impatto saranno partite già prima del periodo intermedio (2018), in questa seconda fase ci si concentrerà anche sui primi risultati osservabili. Il crono programma delle attività valutative

include anche i vari report che le Autorità di gestione dovranno produrre annualmente, in forma più o meno estesa, e che conterranno conclusioni e sintesi delle valutazioni condotte nell'anno precedente.

Quanto al budget necessario all'attuazione del Piano unitario delle valutazioni, esso è stato stimato (alcune stime sono da considerarsi ancora indicative) considerando più voci di spesa, come appare dal prospetto che segue.

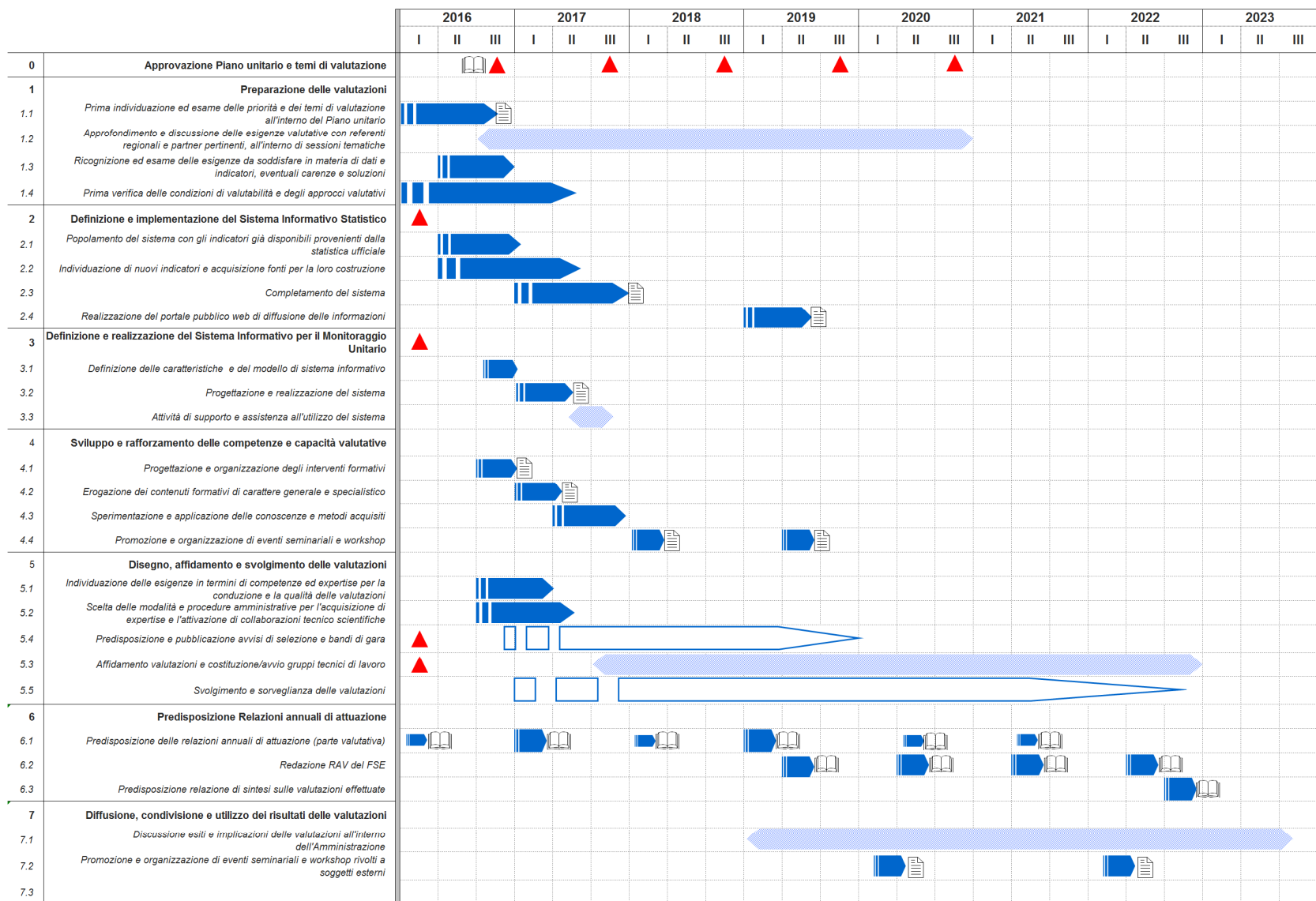
<b>Voci di costo</b>	<b>Fonti e importi (in euro)</b>	
Costi per le attività valutative (contratti, comitati tecnici, studi, indagini, ecc.) e per la diffusione, condivisione e utilizzo dei risultati delle valutazioni	FESR (AT)	1.000.000,00
	FSE (AT)	600.000,00
Costi per la costruzione, implementazione e gestione del Sistema informativo statistico (si tratta dei costi stimati in fase di predisposizione del Progetto preliminare)		610.880,00 a valere su FESR, FSE, FEASR, FSC
Costi per lo sviluppo e il rafforzamento delle conoscenze e competenze: <i>Progetto Qualità.2.A</i> (percorso formativo rivolto ai soggetti coinvolti nelle attività valutative) - e altre attività capacitanti	FSE (Azione 11.3.3 )	da definire
	PON Governance	da definire
	Risorse Legge 144/99	da definire

Il costo totale delle ricerche valutative - stimato sulla base dell'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione e di alcuni parametri tecnici relativi all'impostazione di differenti metodologie valutative - è da considerarsi indicativo, allo stato attuale, potendo variare in funzione della durata e del campo di studio, della disponibilità di informazioni, degli approcci seguiti. In linea di massima, per ciascun ambito tematico, il costo della valutazione potrà risultare compreso fra 50.000 e 130.000 euro, con un costo massimo per le valutazioni d'impatto condotte con metodo controfattuale.

Le risorse finanziarie allocate su ciascuna valutazione sono riportate indicativamente in calce alle Schede tematiche allegate al presente documento.

## **ALLEGATI**

## CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE UNITARIO



Documento a rilevanza esterna 📖  
 Attività che comporta un atto decisionale formale (decreto, delibera, decisione Commissione europea, ecc.) 🚩  
 Attività con output 📄

Attività periodica che necessita di interazione e raccordo fra soggetti 🔄  
 Attività attualmente non temporizzabile con precisione 📏  
 Attività intensa 🏃



01. Ricerca e Innovazione	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Asse 1 - Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e innovazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese OS 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale OS 1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
<b>Priorità d'investimento</b>	1.b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore
<b>Risorse allocate</b>	OS 1.1 - 62.228.000,00 Euro OS 1.2 - 33.740.000,00 Euro OS 1.3 - 32.732.000,00 Euro
<b>Approccio valutativo</b>	Analisi di efficienza e di efficacia; valutazione d'impatto
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>Nonostante la presenza di una pluralità di attori con elevate esperienze e competenze, la regione Sardegna si caratterizza ancora per una forte lentezza nei processi di innovazione e ricerca. Come risulta anche da valutazioni e indagini condotte nel periodo di programmazione 2007-2013 (lo Studio Nomisma sul sistema della ricerca in Sardegna, del 2009; l'Indagine MET sulle attività innovative e di ricerca delle imprese sarde, del 2012 e la ricerca valutativa condotta dal Nucleo di valutazione della Sardegna sull'impatto delle politiche di R&amp;ST sulle imprese, sempre nel 2012), l'interazione fra mondo della ricerca e imprese non ha ancora espresso il suo potenziale e le imprese mantengono un'attitudine all'innovazione molto bassa e una scarsa propensione a collaborare in rete, anche per l'assenza di un milieu innovativo in grado di favorire la circolazione delle idee e la crescita collettiva delle competenze. In conseguenza di ciò, i livelli occupazionali nelle aziende con un contenuto tecnologico medio alto restano bassi, come bassi restano la spesa privata in ricerca e sviluppo, il trasferimento tecnologico e il numero di brevetti, soprattutto quelli di alta tecnologia.</p> <p>Il programma, orientato anche dalla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) - che sarà oggetto di valutazione intermedia entro il primo semestre del 2019 - intende incidere sul miglioramento di fattori di contesto con l'obiettivo di massimizzare le sinergie funzionali allo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione, a vantaggio della competitività delle imprese e di sbocchi professionali nei settori ad alta tecnologia e ad elevata intensità di conoscenza.</p>	
Principali domande di valutazione	Fonti informative
i. Qual è stato il contributo del programma nel determinare una maggiore interazione fra mondo della ricerca (strutture universitarie, centri e organismi di ricerca) e mondo imprenditoriale, e come queste interazioni si sono concretizzate? In particolare, quali sono state le ricadute in termini a) di progetti di traslazione e valorizzazione economica dei risultati della ricerca (processi e tecnologie industriali, beni e servizi di diversa natura con un impatto sul contesto sociale ed economico) e, b) di integrazione nelle imprese di risorse umane ad alta specializzazione?	Fonti secondarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> <li>• Sistema informativo statistico regionale</li> </ul> Fonti primarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> </ul>
ii. Quanto è stato efficiente (snellimento di procedure, tempi di erogazione dei fondi, attività di animazione/focus group, ecc.) ed	



<p>efficace (sviluppo, diffusione e trasferimento di nuove tecnologie; dimensioni, numero e capacità tecnologica delle imprese aggregate) il supporto alla realizzazione di progetti complessi? Quali effetti tali progetti hanno prodotto in termini di (ma non solo) rafforzamento della competitività delle imprese aderenti e di occupazione da esse creata?</p>	
<p>iii. Quali strumenti (incentivi all'innovazione, sostegno ad attività collaborative e network, formazione, supporto alle start up innovative) si sono rivelati più efficaci nel migliorare la propensione all'innovazione delle imprese sarde, incluse quelle di piccolissime dimensioni e quelle in fase di avviamento, e in particolare nel valorizzare il potenziale di innovazione dei settori individuati nella S3?</p>	
<p>iv. Qual è stata la capacità della Pubblica Amministrazione nell'individuare al proprio interno fabbisogni di innovazione e sviluppo di valenza strategica e nell'attrarre soluzioni creative e originali in risposta a tali bisogni?</p>	
<p>v. L'attuazione degli interventi è stata efficientemente ed efficacemente indirizzata ad ottimizzare le sinergie e complementarità fra il FESR, Orizzonte 2020 e altri strumenti gestiti dalla Commissione europea nel campo della ricerca e innovazione?</p>	
<p><b>Tempistica, risorse e budget</b></p>	
<p>Tempi della valutazione: valutazione intermedia e finale</p>	
<p>Risorse umane per la valutazione: esterne</p>	
<p>Budget indicativo: Euro 150.000 sul Fondo FESR</p>	

02. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - Asse 2: Agenda digitale Fondo sociale europeo (FSE) - Asse 4: Capacità istituzionale e amministrativa
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga OS 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili OS 2.3 - Potenziamento della domanda di TIC di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete OS. 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici
<b>Priorità d'investimento</b>	2.a - Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale 2.b - Sviluppare i prodotti e i servizi dell TIC, il Commercio Elettronico e la Domanda di TIC 2.c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health 11.i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<b>Risorse allocate</b>	OS 2.1 - Euro 71.685.000,00 OS 2.2 - Euro 37.977.000,00 OS 2.3 - Euro 20.674.000,00 OS 11.1 - Euro 4.892.800,00
<b>Approccio valutativo</b>	Valutazione d'impatto; analisi di efficacia
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>Il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) evidenzia ancora, in Sardegna, criticità legate: ai rallentamenti nello sviluppo di infrastrutture di rete, che hanno contribuito ad accrescere il divario fra aree urbane e aree interne; ai servizi offerti dalla pubblica amministrazione a cittadini e imprese, ancora non adeguati a supportare i nuovi paradigmi di connettività; all'acquisizione, mantenimento ed evoluzione e circolazione delle conoscenze e competenze (<i>know how e digital literacy</i>), sia nella PA sia fra cittadini e imprese, in particolare nelle aree rurali della regione dove, in ragione dell'invecchiamento della popolazione, più seri si presentano i problemi legati alla diffusione delle nuove modalità di interazione on line con la PA.</p>	

Con Il POR FESR la Regione intende incidere sulle criticità evidenziate, innanzitutto completando i progetti di infrastrutturazione, con l'obiettivo di connettere il 100% della popolazione a reti di velocità pari almeno a 30 Mbps e almeno il 50% a reti a 100 Mbps, quindi facendo della Banda Ultra Larga - individuata quale infrastruttura abilitante per la S3 della Sardegna - lo strumento di creazione e diffusione di servizi e prodotti ad alta capacità innovativa. Inoltre, si interverrà per potenziare la domanda di servizi di TIC da parte di cittadini e imprese, e per attuare la più ampia dematerializzazione dei processi amministrativi in particolare negli ambiti sanitario e dei servizi alle imprese. Al conseguimento dei risultati partecipa anche il POR FSE, attraverso azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze e di miglioramento dei processi organizzativi della PA.

Principali domande di valutazione		Fonti informative
i. Qual è stata, da parte di cittadini e imprese, la risposta all'infrastrutturazione di rete creata con il programma, in termini di utilizzo effettivo? quali fattori hanno eventualmente ostacolato la più ampia diffusione di servizi digitali e quali altri potrebbero accrescere l'interesse e/o la capacità di un loro utilizzo?		Fonti secondarie
ii. Quali sono stati per le imprese isolate i benefici (ecommerce, ampliamento dei mercati di riferimento, ecc.) derivanti dall'utilizzo della Banda Ultra Larga e dall'offerta di nuovi servizi?		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagine multiscopo dell'ISTAT</li> <li>• Sistema regionale di monitoraggio uitario</li> <li>• Sistema statistico regionale</li> </ul>
iii. Qual è l'utilità pubblica riscontrata sul territorio dell'infrastrutturazione creata e dei servizi avanzati offerti (riduzione costi e carichi di lavoro, velocizzazione e semplificazione di procedure, ecc.)? In che misura la domanda di servizi digitali a cittadini e imprese è stata soddisfatta dagli interventi attuati?		Fonti primarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> </ul>
<b>Tempistica, risorse e budget</b>		
Tempi della valutazione: intermedia e finale		
Risorse umane per la valutazione: esterne		
Budget indicativo: Euro 100.000,00 sul Fondo FESR		

Raccordo con il PSR	
<b>Fondo e Focus area</b>	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Sottomisura 7.3 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line. Focus area 6c - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali
<b>Giustificazione e modalità di raccordo</b>	
Il PSR, finanziato dal FEASR, persegue gli stessi obiettivi in tema di banda larga e ultralarga, con riguardo però ai soli territori e contesti produttivi rurali in cui sono presenti evidenti condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione. Pertanto, in sede di definizione del disegno valutativo, verrà prestata attenzione alle dovute integrazioni al fine di ottimizzare il processo valutativo.	

03. Competitività dei sistemi produttivi	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - Asse 3: Competitività del sistema produttivo Fondo sociale europeo (FSE) - Asse I: Occupazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi OS 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi OS 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura OS 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani OS 8.4 - Accrescere l'occupazione degli immigrati OS 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo, nonché delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata OS 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori in situazioni di crisi OS 8.10 - Aumentare il numero di lavoratori autonomi o aumentare il numero di micro-imprese
<b>Priorità d'investimento</b>	3.b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione 3.c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi 3.d - Sostenere la capacità della PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione 8.i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale 8.ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorativa, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani 8.iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative 8.iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro di pari valore

<b>Risorse allocate</b>	OS 3.3 - Euro 113.327.000,00 OS 3.4 - Euro 15.620.000,00 OS 3.6 - Euro 59.000.000,00 O.S. 8.1 - Az. 8.1.7 Euro 5.124.096,00 O.S. 8.4 - Az. 8.4.3 Euro 4.003.200,00 O.S. - 8.5 - Az. 8.5.3 Euro 11.883.895,65 O.S. - 8.6 - Az. 8.6.2 Euro 3.558.400,00 O.S. - 8.10 - Az. 8.10.1 Euro 22.240.000,00
<b>Tipo di valutazione</b>	Analisi di efficacia; valutazione di impatto
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>La Sardegna mostra un sistema produttivo ancora tradizionale, con un alto livello di terziarizzazione, una bassa incidenza dell'attività industriale e una prevalenza di imprese di piccole dimensioni, caratterizzate da bassa capitalizzazione e debole struttura finanziaria, scarsa propensione agli investimenti, eccessiva debolezza nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e nella definizione, pertanto, di nuove opportunità produttive e occupazionali. Ancora modesto appare il livello di apertura commerciale ai mercati esteri, a fronte di una produzione fortemente rivolta verso l'interno. La limitata presenza di investimenti esogeni e la debolezza del sistema infrastrutturale rappresentano un ulteriore freno per l'insediamento di nuove imprese. Completa il quadro della fragilità del sistema la difficoltà di accesso al credito e il difficile rapporto con il sistema bancario, anche a causa del perdurare delle condizioni di credit crunch. Il permanere delle condizioni di crisi economica ha accentuato ulteriormente le condizioni di debolezza.</p> <p>Per far fronte a questa situazione e accrescere la competitività e lo sviluppo delle imprese, i POR FESR e FSE delineano una strategia che punta da un lato a perseguire l'obiettivo di una maggiore coesione territoriale e riequilibrio interno e dall'altro alla crescita del capitale umano, alla capacità e attitudine al cambiamento e all'innovazione, in particolare negli ambiti della S3, e all'apertura del sistema delle imprese ai mercati esteri.</p> <p>In particolare con il POR FESR si intende modernizzare e diversificare i sistemi produttivi isolani supportando le imprese e le reti di impresa, affinché si creino masse critiche tra imprese, stimolare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e sostenere le imprese innovative, mettendo a valore il vantaggio competitivo legato al settore turistico e alle risorse locali, quali gli attrattori ambientali e il patrimonio culturale materiale e immateriale, e le produzioni agroindustriali, migliorando, con essi, la propensione all'export sia del comparto manifatturiero che di quello agro-alimentare. Inoltre si intende migliorare la struttura finanziaria delle imprese attraverso il graduale passaggio da forme di sostegno e procedure tradizionali a strumenti finanziari più innovativi di tipo rotativo e/o a forme miste, in considerazione anche degli effetti positivi sul credito registrati dall'analisi controfattuale eseguita sugli strumenti finanziari messi in campo nella programmazione 2007-2013.</p> <p>A tale strategia concorre il POR FSE nell'ambito delle politiche attive per l'occupazione, in cui si individuano servizi di accompagnamento e/o incentivi alla creazione di imprese e al lavoro autonomo, rivolti in particolare a determinate categorie di persone (giovani, immigrati, disoccupati di lunga durata e disoccupati nelle aree di crisi) prestando particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita quali quelli delle blue economy e della green economy.</p>	

Principali domande di valutazione	Fonti informative
<p>i. Nei settori produttivi di rilevanza strategica per il riequilibrio dei territori (agroalimentare, turismo) il mix di interventi realizzati - e le leve offerte dalla S3 regionale - sono stati efficaci nell'incoraggiare le imprese a fare sistema e nello stimolare la loro capacità di sfruttare i vantaggi competitivi del territorio, incrementando anche le quote di export?</p>	<p>Fonti amministrative</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Informazioni raccolte per le finalità istituzionali</li> </ul> <p>Fonti secondarie:</p>
<p>ii. In che misura gli interventi attuati sui due programmi hanno stimolato la nascita, lo sviluppo e la sostenibilità di nuove imprese, anche innovative, e la loro capacità di assorbire un'offerta di lavoro sempre più qualificata?</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> <li>• Sistema statistico regionale</li> </ul> <p>Fonti primarie</p>
<p>iii. La diversificazione degli strumenti finanziari ha avuto successo nell'eliminare i profili di debolezza delle imprese e nell'indurre una maggiore propensione agli investimenti privati? Il supporto finanziario ha risposto adeguatamente alle esigenze delle imprese?</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> </ul>
<b>Tempistica, risorse e budget</b>	
Tempi della valutazione: intermedia e finale	
Risorse umane per la valutazione: esterne	
Budget indicativo: Euro 200.00,00 sul Fondo FESR	

04. Mobilità sostenibile	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Asse 4 - Energia sostenibile e qualità della vita
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
<b>Priorità d'investimento</b>	4.e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le zone urbane, inclusa la promozione delle mobilità urbana multimodale e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
<b>Risorse allocate</b>	OS 4.6 - Euro 41.239.000,00
<b>Approccio valutativo</b>	Valutazione d'impatto
Oggetto e giustificazione della valutazione	
<p>In Sardegna il settore dei trasporti è uno dei principali ambiti di consumo di energia, con elevati valori di emissioni di CO<sub>2</sub> e PM<sub>10</sub>. Ciò è dovuto ad un forte squilibrio della ripartizione modale a favore dell'auto privata - utilizzata in ambito urbano per oltre l'80% degli spostamenti/giorno motorizzati contro meno del 20% effettuato mediante trasporto pubblico locale (TPL) - e all'elevata vetustà di una parte del parco mezzi circolante.</p> <p>Come emerge anche dalle rilevazioni effettuate nelle aree urbane di Cagliari e Sassari su un significativo campione statistico, le azioni sviluppate nel corso della precedente programmazione hanno determinato un lieve incremento delle quote di mobilità sostenibile, individuale e collettiva, che tuttavia trova dei limiti nella permanente carenza e insufficiente integrazione delle infrastrutture e dei servizi dedicati.</p> <p>In continuità con gli interventi già avviati, attraverso il POR FESR 2014-2020 verranno poste in essere ulteriori azioni finalizzate al riequilibrio modale e alla diffusione dei mezzi a basso impatto ambientale, per conseguire una maggiore vivibilità delle aree urbane anche sotto il profilo della qualità dell'aria. In particolare, verrà potenziata e migliorata l'offerta di TPL (treno - metro - autobus), di auto e moto elettriche e di sistemi ad impatto ambientale zero (mobilità pedonale e ciclabile, e-bike), puntando in particolare al completamento delle reti dedicate e alla effettiva interoperabilità tra i sistemi del trasporto collettivo e i mezzi a basso/nullo impatto ambientale. Componente essenziale di questa strategia sarà il potenziamento di nuove tecnologie e di modalità di gestione e il coinvolgimento dell'utenza con attività culturali e di promozione orientate a sostenere il cambiamento.</p>	
Principali domande di valutazione	Fonti informative
i. Quali sono stati gli effetti degli interventi, in particolare nei maggiori contesti urbani, in termini di ricorso alla mobilità collettiva (trasporto pubblico locale, car sharing), di accrescimento delle modalità pedonale e ciclistica, e di incremento dell'utilizzo dell'auto elettrica? Gli interventi attuati sono considerati dall'utenza efficienti ed affidabili?	Fonti secondarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> </ul>

ii. Quali tipologie di azione si sono rivelate più idonee ad indurre cambiamenti nelle abitudini di trasporto dei cittadini e più in generale di tutti gli utilizzatori del trasporto pubblico locale e urbano?	Fonti primarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini di campo (questionari a gruppi target; customer satisfaction; focus group)</li> </ul>
iii. In che misura è rilevabile una riduzione delle esternalità negative legate all'utilizzo del mezzo privato (consumi energetici, incidentalità, emissioni inquinanti)?	
<b>Tempistica, risorse e budget</b>	
Tempi della valutazione: valutazione intermedia e finale	
Risorse umane per la valutazione: esterne	
Budget indicativo: Euro 80.000,00 sul Fondo FESR	



05. Agenda urbana	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo sociale europeo (FSE) Asse 2: Inclusione sociale e lotta alla povertà
	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Asse 7: Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali OS 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo OS 9.6. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
<b>Priorità d'investimento</b>	9.a - Investire in infrastrutture sanitarie e sociali ecc. (FESR) 9.b - Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali (FESR) iv) Migliorare l'accesso a servizi sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale (FSE)
<b>Risorse allocate</b>	OS 9.3 18.293.000,00 Euro OS 9.4 24.930.000,00 Euro OS 9.6 16.758.082,00 Euro
<b>Tipo di valutazione</b>	Valutazione d'impatto
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>Dal punto di vista socioeconomico la Sardegna ha manifestato negli ultimi anni un'elevata vulnerabilità sociale, legata soprattutto alla fragilità del mercato del lavoro (34,2% di NEET nel 2014), con un numero di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (15,1% nel 2014) superiore alla media nazionale e in costante crescita nell'ultimo decennio. I sintomi del disagio sociale si manifestano in particolare nei maggiori contesti urbani, dove alta è la percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento, in dimore prive di alcuni servizi e con problemi strutturali (10,2% nel 2014).</p> <p>Con i POR FSE e FESR, che agiscono in maniera integrata, e attraverso lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI) si intende intervenire su quei quartieri delle aree urbane di Cagliari, Sassari e Olbia caratterizzati da una rilevante presenza di edilizia residenziale popolare e da una forte pressione demografica, con la finalità di favorire l'inclusione sociale dei segmenti di popolazione più fragile ed esposta al rischio di esclusione.</p> <p>Nell'economia del POR, l'ITI sarà anche lo strumento attraverso cui, nelle aree urbane di Cagliari e Sassari, verrà sperimentata la cosiddetta "medicina di iniziativa" nei confronti di gruppi svantaggiati (in particolare anziani), affetti da patologie o problematiche di lieve entità, con la duplice finalità di migliorare l'accesso ad alcuni servizi socio sanitari e alleggerire i carichi nelle strutture ospedaliere di emergenza.</p>	

Principali domande di valutazione	Fonti informative
i. In che modo ed in quale misura gli interventi sul miglioramento della condizione abitativa hanno influito sullo stato di disagio sociale delle famiglie residenti nei contesti urbani interessati?	Fonti secondarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> </ul>
ii. Quali fattori hanno facilitato o, eventualmente, impedito di ottenere i risultati attesi?	Fonti primarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> </ul>
iii. Gli interventi di medicina di iniziativa hanno ridotto il ricorso alle cure ospedaliere per alcune tipologie di utenti (anziani, pazienti cronici)?	
<b>Tempistica, risorse e budget</b>	
Tempi della valutazione: valutazione finale	
Risorse umane per la valutazione: esterne	
Budget indicativo: Euro 130.000,00 di cui Euro 97.000,00 sul FESR e 33.000,00 sul FSE	

06. Servizi per l'infanzia	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo sociale europeo (FSE) Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Asse 7 - Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
<b>Priorità d'investimento</b>	b.iv) - Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale (FSE) 9.a - Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità (FESR)
<b>Risorse allocate</b>	OS 9.3 - 3.000.000 Euro FESR - 4.448.000 Euro FSE
<b>Tipo di valutazione</b>	Valutazione d'impatto; studio di caso e valutazione partecipata
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>Nonostante i miglioramenti conseguiti nella fase di programmazione precedente in termini di fruizione e copertura dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (la % di bambini di età compresa fra gli 0 e i 3 anni che hanno usufruito dei servizi socio educativi per la prima infanzia sul totale della popolazione della stessa età è passata dal 10% del 2004 al 12,9% del 2012), permangono sul territorio regionale fabbisogni non soddisfatti, maggiori nelle aree più periferiche rispetto ai principali contesti urbani.</p> <p>Attraverso la sperimentazione di bandi integrati FESR/FSE, i due programmi operativi intendono colmare tale gap: il POR FESR agendo sul lato dell'offerta, attraverso azioni innovative di sostegno al Terzo settore per promuovere l'erogazione di un'ampia gamma di servizi alla prima infanzia (ad es. spazi mamme e spazi giochi, sostegno alla genitorialità, assistenza domiciliare, mediazione culturale) in aree marginali; il POR FSE sul lato della domanda, attraverso la concessione di voucher per l'acquisizione di tali servizi.</p>	
<b>Principali domande di valutazione</b>	
<b>Fonti informative</b>	
i. Gli interventi attuati hanno raggiunto (a) e sono stati efficaci nell'intercettare e soddisfare (b) i fabbisogni dei target più bisognosi (soggetti a rischio di povertà, soggetti vulnerabili) anche nei contesti più marginali?	Fonti secondarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> </ul> Fonti primarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini di campo</li> </ul>

ii. In qual misura il POR ha contribuito a migliorare la qualità dei servizi socioeducativi di prima infanzia (diversificazione, orari, prossimità, personale dedicato)?	
<b>Tempistica, risorse e budget</b>	
Tempi della valutazione: valutazione intermedia	
Risorse umane per la valutazione: esterne e interne	
Budget indicativo: Euro 70.000,00 di cui 53.000,00 sul Fondo FESR, 17.000,00 sul FSE	

07. Inclusione sociale	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo sociale europeo (FSE) Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Asse 3 - Competitività del sistema produttivo
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale. OS 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale OS 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili
<b>Priorità d'investimento</b>	b.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (FSE) b.v) la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione; 3.c) - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<b>Risorse allocate</b>	OS 9.1 p 22.240.000,00- OS 9.2 p 57.824.000,00 FSE OS 3.7 p 44.846.000,00 FESR
<b>Tipo di valutazione</b>	Valutazione d'impatto; studio di caso e valutazione partecipata
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>Oggetto di valutazione saranno tutte quelle iniziative che compongono la politica per l'inclusione sociale che mirano alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, ovvero l'insieme degli interventi, singoli o integrati, con finalità di reinserimento sociale, oltre che lavorativo, rivolti in particolare a persone e famiglie in condizioni di disagio economico e sociale.</p> <p>La valutazione in questo ambito riveste un ruolo cruciale in ragione dell'innovatività che caratterizza l'approccio dell'intervento pubblico, basato sulla realizzazione di servizi sociali innovativi (tra cui, i progetti personalizzati) e di progetti di innovazione sociale, e la sperimentazione di nuovi modelli di intervento. Essa infatti può contribuire alla comprensione dei fattori che favoriscono l'inclusione sociale, informare su quale direzione stanno assumendo le azioni messe in campo e riscontrare quali meccanismi siano in grado di innescare effetti positivi per il contrasto all'esclusione sociale.</p> <p>In questo ambito, un'attenzione particolare sarà rivolta al Fondo Social Impact Investing (SII), che è lo strumento specificamente adottato dalla Giunta per perseguire parte degli obiettivi, in particolare per sostenere investimenti privati con la duplice valenza dell'innovatività e della finalità sociale, che sarà oggetto di apposita valutazione con riferimento agli impatti sociali e alla misurazione dei risultati attesi fra i diversi attori.</p>	

Principali domande di valutazione	Fonti informative
i. Quali sono stati gli effetti delle misure attivate sull'occupabilità e l'occupazione dei soggetti trattati?	Fonti secondarie
ii. Il progetto personalizzato ha inciso sulle condizioni di vita dei destinatari (miglioramento dell'occupabilità, promozione dell'integrazione e partecipazione, ecc.)?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> </ul>
iii. Quali fattori possono aiutare o ostacolare il raggiungimento dei risultati osservati?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema Informativo Statistico</li> </ul>
iv. I progetti di innovazione sociale sono replicabili in altri contesti (sociali, territoriali, ecc.)?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• EU-SILC (EU Statistics on Income and Living Conditions)</li> </ul>
v. Si sono sviluppate configurazioni di rete nell'offerta dei servizi a livello territoriale? Con quali criticità e fattori di successo sono state implementate?	Fonti primarie
vi. Gli interventi finanziati con il fondo SII hanno contribuito a ridurre il disagio sociale ed in che misura?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini di campo sui soggetti beneficiari e presso le realtà imprenditoriali che presentano progetti a valere sul fondo SII</li> </ul>
<b>Tempistica, risorse e budget</b>	
Tempi della valutazione: valutazione intermedia e finale	
Risorse umane per la valutazione: interne ed esterne	
Budget indicativo: Euro 150.000,00, di cui 110.000,00 sul FSE, 40.000,00 sul FESR	

08. Scuola primaria e secondaria	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo sociale europeo (FSE) Asse 3 - Istruzione e formazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica OS 10.2 - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi OS 10.8 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci
<b>Priorità d'investimento</b>	10i) - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità
<b>Risorse allocate</b>	OS 1.1 - 44.480.000,00 Euro OS 1.2 - 17.792.000,00 Euro OS 1.3 - 4.448.000,00 Euro
<b>Tipo di valutazione</b>	Analisi di efficacia; valutazione d'impatto; valutazione partecipata
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>In tema di istruzione la Sardegna mostra valori e trend dei principali indicatori molto peggiori rispetto alla media nazionale ed europea. Tra questi, in particolare, i tassi di dispersione scolastica e di ripetenza, i livelli di istruzione della popolazione adulta e le competenze degli studenti (15enni) in lettura e matematica. Le analisi di contesto rilevano inoltre un generale ritardo del sistema scolastico e formativo rispetto al contesto economico e sociale ed ai bisogni del mercato del lavoro e delle imprese.</p> <p>Il POR FSE, attraverso una serie di misure differenziate e l'introduzione di elementi di innovatività e sperimentazione, intende incidere in maniera decisiva su queste criticità, puntando ad innalzare le capacità di apprendimento individuale e di rendimento e, conseguentemente, ad accrescere il successo scolastico e ridurre drasticamente la dispersione.</p> <p>Una delle principali azioni di contrasto alla dispersione scolastica e per il miglioramento delle competenze di base degli studenti è il Progetto "Tutti a Iscol@" - cofinanziato con risorse del POR FSE e di fondi del Piano di azione e coesione - che la Giunta regionale, con propria deliberazione, ha deciso di sottoporre ad apposita procedura di monitoraggio e di valutazione d'impatto, dall'annualità 2015/2016 e per gli anni accademici successivi.</p>	
<b>Principali domande di valutazione</b>	
<b>Fonti</b>	
<p>i. In che misura le diverse azioni messe in campo con il Progetto Iscol@ hanno contribuito a ridurre il tasso degli abbandoni scolastici precoci e ad aumentare la partecipazione all'istruzione superiore e i tassi di riuscita, in particolare di gruppi svantaggiati?</p> <p>ii. Quali strumenti/tipologie di progetto, per quali target, in quali contesti territoriali hanno conseguito i risultati attesi?</p> <p>iii. Quali sono stati gli effetti (cambiamenti previsti o imprevisti) su allievi e docenti delle innovazioni tecnologiche e didattiche introdotte?</p>	<p>Fonti amministrative</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> <li>• Sistema informativo del Servizio statistico regionale</li> </ul> <p>Fonti primarie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> </ul> <p>Letteratura scientifica e normativa di riferimento</p>

<b>Tempistica, risorse e budget</b>
Tempi della valutazione: dal 2016 in poi
Risorse umane per la valutazione: esterne e interne
Budget indicativo: Euro 100.000,00 sul Fondo FSE



09. Università e alta formazione	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo sociale europeo (FSE) Asse 3: Istruzione e formazione Asse 1: Occupazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente OS 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani
<b>Priorità d'investimento</b>	10 ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente per aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati 8 ii) Integrazione sostenibili nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso la garanzia per i giovani
<b>Risorse allocate</b>	OS 10.5 - 66.720.000,00 Euro OS 8.1 - 32.025.60,00 Euro
<b>Tipo di valutazione</b>	Valutazione di efficacia su gruppi target; valutazione d'impatto
Oggetto e giustificazione della valutazione	
<p>L'analisi del sistema formativo regionale mostra criticità non solo ai livelli primario e secondario, ma anche a livello terziario e universitario, con un tasso di individui, di età compresa fra i 30 e i 34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, peggiore, nel 2013, del valore nazionale e anche di quello del Mezzogiorno nel suo insieme. Più basso della media nazionale è anche il tasso di occupazione dei laureati a 5 anni dal conseguimento del titolo di studio.</p> <p>Attraverso gli interventi programmati, con le risorse del FSE si punta in questa fase a migliorare la qualità e l'efficacia dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente; a migliorare in genere l'accessibilità e la partecipazione all'istruzione superiore come preconditione per formare competenze specialistiche ed elevare il numero di persone con istruzione universitaria o equivalente, in vista del target posto da Europa 2020; a incidere in senso decisivo sull'occupabilità e l'occupazione giovanile, attraverso percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e il raccordo fra istruzione universitaria o equivalente, il sistema produttivo e gli istituti di ricerca.</p> <p>Alcuni strumenti già avviati sull'attuale programmazione - come l'Entrepreneurship and Back, che ha l'obiettivo di incrementare la cultura e lo spirito imprenditoriale nell'isola - hanno inoltre un carattere molto innovativo, che giustifica un'attenta verifica circa gli esiti, anche al fine di evitare effetti inattesi come quelli registrati sul Master &amp; Back, relativi alla fase di rientro, documentati dai Report di valutazione prodotti da Iris Ricerche.</p>	
Principali domande di valutazione	Fonti informative
i. In che misura il programma ha contribuito a migliorare la partecipazione all'istruzione superiore e al successo dell'iter di studi terziari?	Fonti amministrative <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> </ul>

ii. Quali sono stati gli effetti delle misure attivate sull'occupabilità e l'occupazione dei soggetti trattati?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema informativo statistico regionale</li> </ul> Fonti primarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> </ul> Letteratura scientifica e normativa di riferimento
iii. Quali misure, in quali contesti, per quali target hanno prodotto i migliori risultati?	
iv. Quali sono stati, nel medio-lungo periodo, gli effetti delle azioni di raccordo tra istruzione terziaria, sistema produttivo e enti di ricerca in termini di occupazione o autoimpiego dei soggetti trattati in settori ad alta tecnologia o intensità di conoscenza?	
<b>Tempistica, risorse e budget</b>	
Tempi della valutazione: intermedia e finale	
Risorse umane per la valutazione: interne ed esterne	
Budget disponibile: Euro 110.000,00 sul Fondo FSE	

<b>10. Politiche attive del lavoro</b>	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo Sociale Europeo (FSE) - Asse 1: Occupazione; Asse 3 - Istruzione e formazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	<p>OS 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani</p> <p>OS 8.4 - Accrescere l'occupazione degli immigrati</p> <p>OS 8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</p> <p>OS 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</p> <p>OS 8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro</p> <p>OS 8.10 Aumentare il numero di lavoratori autonomi o aumentare il numero di micro-piccole imprese</p> <p>OS 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta</p> <p>OS 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità</p> <p>OS 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale</p>
<b>Priorità d'investimento</b>	<p>8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale.</p> <p>8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;</p> <p>8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative;</p> <p>8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento;</p> <p>8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati;</p> <p>10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite</p>

	l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite.	
<b>Risorse allocate</b>	OS 8.1	32.025.600,00
	OS 8.4	5.337.600,00
	OS 8.5	56.934.400,00
	OS 8.6	35.584.000,00
	OS 8.7	6.672.000,00
	OS 8.10	22.240.000,00
	OS 10.3	2.224.000,00
	OS 10.4	11.120.000,00
OS 10.6	8.896.000,00	
<b>Approccio valutativo</b>	Analisi di efficienza e di efficacia; indagine customer satisfaction; valutazione d'impatto	
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>		
<p>L'analisi del mercato del lavoro regionale evidenzia, tra l'altro, una situazione caratterizzata da bassi livelli occupazionali, in particolare per le categorie più colpite dalla crisi quali i giovani e le donne, e una disoccupazione di lunga durata più che raddoppiata rispetto al periodo di programmazione 2007-2013. Preoccupante è il fenomeno dell'inattività dovuta allo scoraggiamento di quanti hanno interrotto la ricerca del lavoro e l'incremento della quota dei NEET, con valori peggiori al dato medio nazionale. A queste difficoltà sul piano socio-lavorativo si accompagnano limiti nel sistema produttivo locale con una flessione della base imprenditoriale (tasso d'iscrizione netto nel registro delle imprese negativo o nullo nel quinquennio 2008-2013).</p> <p>Il programma intende incidere su queste criticità agendo sia sul fronte delle politiche attive del lavoro, che su quello della formazione professionale. Verranno sostenuti il rilancio dell'occupazione, con un'attenzione particolare ai giovani, le donne, gli immigrati e i disoccupati di lunga durata, la ricollocazione dei lavoratori colpiti dalla crisi, la creazione di imprese innovative e maggiormente aperte ai mercati, facendo leva sui possibili settori di traino (green e blue economy) per superare la saturazione degli sbocchi di mercato. Nel contempo, verrà favorito l'inserimento delle persone nel mercato del lavoro attraverso un riordino della formazione professionale (istruzione, formazione e qualificazione di diverse categorie di soggetti). In particolare, verrà migliorato l'accesso alla formazione permanente e assicurato un maggiore collegamento tra il sistema di formazione e il contesto produttivo locale, attraverso l'intensificazione dei rapporti formazione-impresa, la qualificazione dell'offerta di formazione tecnica e professionale, e lo sviluppo di poli tecnico-professionali.</p>		
<b>Principali domande di valutazione</b>		<b>Fonti informative</b>
i. Quali sono gli effetti delle diverse azioni e interventi messi in campo nel migliorare le chance occupazionali delle singole popolazioni obiettivo: disoccupati di lunga durata, donne giovani (con particolare attenzione ai NEET, ai giovani a rischio di esclusione sociale e a quelli delle comunità emarginate)?		Fonti secondarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> <li>• Sistema informativo statistico regionale</li> <li>• Estrazione dati da banche dati specifiche</li> </ul>
ii. Si riscontrano effetti inattesi o effetti differenziali in relazione a specifiche caratteristiche/categorie di partecipanti o di tipologie/modelli di intervento/servizio? A quali meccanismi		

possono essere imputati?	
iii. Qual è l'utilità percepita da parte dei destinatari?	<p>Fonti primarie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> <li>• Elaborazioni da questionari informativi</li> </ul> <p>Letteratura scientifica e normativa di riferimento</p>
iv. E' migliorata la tempestività nella presa in carico e nell'attivazione degli utenti interessati?	
v. Qual è stato il contributo delle azioni implementate alla creazione di percorsi lavorativi autonomi ? e, inoltre, qual è il grado di sostenibilità delle iniziative di auto impiego intraprese?	
vi. In che misura sono state favorite le donne, gli immigrati, i lavoratori di lunga durata, i giovani e i lavoratori colpiti dalla crisi? Quali sono stati i settori produttivi prevalenti?	
<b>Tempistica, risorse e budget</b>	
Tempi della valutazione: valutazione intermedia e finale	
Risorse umane per la valutazione: esterne	
Budget indicativo: Euro 190.000,00 sul FSE	

11. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica amministrazione	
<b>Fondo(i) e Asse(i)</b>	Fondo sociale europeo (FSE) Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa Asse I - Occupazione
<b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b>	OS 8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro OS 11.3 Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione; OS 11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico
<b>Priorità d'investimento</b>	8.vii La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.  11.i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<b>Risorse allocate</b>	OS 8.7 - Euro 6.672.000,00 OS 11.3 Euro 8.451.200,00 OS 11.6 Euro 2.224.000,00
<b>Tipo di valutazione</b>	Valutazione di impatto e valutazione partecipata
<b>Oggetto e giustificazione della valutazione</b>	
<p>La qualità delle istituzioni e la loro adeguatezza e capacità di interpretare le aspirazioni delle popolazioni condiziona fortemente l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse pubbliche. Le difficoltà attuative registrate nella gestione dei Programmi del QSN 2007-2013 hanno messo in evidenza debolezze nella struttura amministrativa dovute a carenze procedurali e organizzative, insufficiente responsabilizzazione delle strutture, carenze quali-quantitative di specifiche competenze, mancata pianificazione dei carichi di lavoro. Tali debolezze si sono riscontrate a vari livelli, sia a livello regionale che presso gli organismi intermedi, le società in house e gli Enti locali. Relativamente ai servizi per il lavoro una ricerca condotta dal Nucleo di Valutazione nel corso del Programma 2007-2013, ha posto in evidenza la limitata capacità degli attuali Centri Servizi per il Lavoro (CSL) di incidere sui percorsi di ingresso nel mercato del lavoro.</p> <p>Coerentemente con le indicazioni della Commissione europea e dell'Accordo di Partenariato, e in sinergia e complementarità con la strategia del PON Governance e Capacità Istituzionale, la Regione ha predisposto il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) rivolto ai processi di riordino degli assetti organizzativi dell'Amministrazione regionale e degli Enti Locali, attraverso l'innovazione dei ruoli e dei processi. In questo ambito il POR FSE assume un ruolo decisivo, rappresentando un valido strumento di accompagnamento nel processo di riforma. In particolare il FSE, in sinergia con il processo di implementazione dell'Agenda digitale dell'Asse 2 del POR FESR (per il quale il presente</p>	

Piano prevede un apposito ambito tematico di valutazione) contribuisce, attraverso azioni mirate, a incrementare la qualità delle prestazioni erogate dalla PA con il rafforzamento del potere di coordinamento e controllo delle Autorità di gestione, il miglioramento qualitativo e quantitativo delle competenze del personale, degli operatori e degli stakeholders, una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei centri decisionali, l'ottimizzazione e semplificazione dei processi e il miglioramento dei sistemi di misurazione e valutazione delle performance. In questo quadro rientra anche la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, coerentemente con le finalità dell'Asse I Occupazione.

Principali domande di valutazione	Fonti informative
<p>In che misura le azioni del Programma hanno contribuito a migliorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. il coordinamento e le attività di gestione;</li> <li>ii. la qualità delle competenze del personale, degli operatori e degli stakeholders;</li> <li>iii. l'assunzione di responsabilità da parte dei centri decisionali dell'amministrazione;</li> <li>iv. l'ottimizzazione e la semplificazione dei processi e gli standard di qualità dei servizi pubblici?</li> </ul>	<p>Fonti secondarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema regionale di monitoraggio unitario</li> <li>• Estrazione di dati da banche dati specifici</li> </ul> <p>Fonti primarie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini sul campo</li> <li>• Interviste</li> </ul>
<p>In particolare, con riferimento ai Centri Servizi per il Lavoro (CSL), come ha influito la revisione strutturale e organizzativa sull'erogazione dei servizi?</p>	<p>Focus group</p>
<p><b>Tempistica, risorse e budget</b></p>	
<p>Tempi della valutazione: intermedia e finale</p>	
<p>Risorse umane per la valutazione: esterne</p>	
<p>Budget disponibile: Euro 42.000 sul FSE</p>	

Raccordo con il PON GOVERNANCE	
<p><b>Fondo(i) e Asse(i)</b></p>	<p>Fondo sociale europeo (FSE)            Asse 1 - Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della pubblica amministrazione            Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)            Asse 3 - Rafforzamento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico</p>
<p><b>Obiettivi Specifici (OS) interessati</b></p>	<p>OS 1.3 Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione            OS 3.1 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico</p>

#### **Giustificazione e modalità di raccordo**

Le domande di valutazione sopra specificate sono quelle individuate con l'Autorità di gestione del FSE e rispondono all'esigenza di valutare gli obiettivi specifici del POR FSE legati al tema del miglioramento delle performance della PA. Si deve precisare, tuttavia, che il Piano regionale di Rafforzamento Amministrativo sarà oggetto di apposita valutazione, come previsto esplicitamente nel documento di piano (Sezione 9). Questa valutazione - se ne sta discutendo mentre si scrive - potrebbe essere centralizzata e condotta nel quadro del Piano di valutazione del PON GOVERNANCE, al fine di comparare gli effetti delle operazioni realizzate sui diversi piani regionali e ottimizzare le risorse destinate alla valutazione. Nel caso dovesse essere svolta una valutazione comparativa dei PRA, sarà quindi opportuno prestare attenzione ad evitare inutili sovrapposizioni e duplicazioni.



Riferimenti:

Gianluca Cadeddu - Coordinatore dell'Unità di progetto della programmazione unitaria  
*crp.direzione@regione.sardegna.it*

Graziella Pisu - Autorità di gestione del POR FESR  
*crp.adgporfesr@regione.sardegna.it*

Eugenio Annichiarico - Autorità di gestione del POR FSE  
Luca Galassi - Servizio supporto all'Autorità di gestione del POR FSE  
*lav.supporto.adgfse@regione.sardegna.it*

Nucleo di valutazione regionale  
*amandarino@regione.sardegna.it - lconzimu@regione.sardegna.it*  
*ptavera@regione.sardegna.it*

